



Domenica 8 marzo 2009 • Numero 10 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

### Iringa, giornata di solidarietà

a pagina 3

### Ricordo del vescovo Gilberto Baroni

a pagina 4

### Università, lezioni di teologia

versetti petroniani

## L'arcano silenzio è la fuga del giusto

DI GIUSEPPE BARZAGHI

La distanza ha un fascino immenso. È molto evocativa: richiama l'oltre. Un transit (trans-situs), un oltrepasamento di luogo e di circostanze. È come il volar via di Enoch («camminò con Dio; poi scomparve, perché Dio lo prese»: Gen 5,24; «piacque al Signore e fu rapito»: Sir 44,16; «e non fu più trovato, perché Dio lo aveva portato via»: Eb 11,5) o di Elia («salì nel turbine verso il cielo»: 2 Re 2,11). La poesia conosce questo senso. È la chiusa «e il naufragar m'è dolce in questo mare» de *L'Infinito* di Leopardi. O il re sospeso con cui s'interrompe il contrappunto XVIII dell'arte della Fuga di Bach: divinamente incompiuto. *Haiku* giapponese. Una cosa simile a «Soldati» di Ungaretti: «Si sta come d'autunno/sugli alberi/le foglie». Ogni idea un'immagine densa, in sospensione. Anche la retorica lo conosce: lo chiama *entimema*. Una riflessione suscitata dalla troncatura, un sillogismo senza una premessa. *En thymo* vuol dire «nel fiato» e per *transito* o metafora «nell'animo». Come il colpo di reni dei velocisti sul filo di lana. A perdere i sensi. È il poetico bianco della carta tralasciato dalle «lettere piantate come chiodi» di cui parla Claudel. In fondo è l'arcano silenzio. Il silenzio è la fuga del giusto.



# Fine vita

L'INTERVENTO

## PERCHÉ LA VITA È UN BENE INDISPONIBILE

GIORGIO CARBONE

**S**pesso si sente ribadire che la vita corporea è un bene indisponibile. Ma cosa significa? E perché? Esistono dei beni di cui la persona umana può disporre nell'esercizio della sua libertà ed esistono dei beni di cui la stessa persona non può disporre. A proposito di questi ultimi, pur essendo beni propri della persona, al punto che si chiamano anche beni personalissimi, ognuno di noi non ne può disporre per il semplice fatto che, se ne disponessimo, non potremmo poi più disporre degli altri beni disponibili e né potremmo disporre della stessa libertà. Scendendo nei particolari, il primo bene indisponibile è la mia vita fisica, cioè il mio atto di esserci, il mio esistere. Che sia un bene indisponibile lo illustro ricorrendo a due considerazioni. Prima: il mio esistere è indisponibile, perché è la condizione per poter compiere atti e gesti di libertà. Perciò è ovvio ricordare che, se disponessi del mio esistere privandomi di esso, mi precluderei qualsiasi esercizio futuro della libertà. Seconda: perché io, pur godendo dell'esistenza, sperimento di non esser venuto all'esistenza di mia iniziativa, ma piuttosto sperimento che l'ho ricevuta senza un mio intervento e che mi potrebbe essere tolta in qualsiasi istante, sebbene la volontà mia o altrui si opponga. In altri termini io non sono la causa efficiente del mio

esserci, perché se lo fossi dovrei essere prima ancora di esistere. Perciò devo ammettere di dipendere nell'essere e che il mio esistere è un bene che supera la mia capacità di realizzazione. Ora mentre posso disporre di quei beni che rientrano nelle mie capacità, cioè di quei beni alla cui esistenza io concorro come causa efficiente (come ad esempio la proprietà di oggetti o le prestazioni professionali),

non posso eticamente disporre di quei beni che eccedono le mie capacità. Ed è proprio questo il caso del mio esserci. È vero che di fatto posso suicidarmi, cioè disporre della mia esistenza. Ma che ciò sia fisicamente possibile non significa che sia eticamente sostenibile, che sia corrispondente alla dignità umana. Anzi, se disponessi del mio esserci mediante il suicidio, andrei al di là di quelle che sono le mie competenze e cadrei nella più tragica delle contraddizioni perché eserciterei la mia libertà a danno di me stesso. Che il mio esistere sia un bene indisponibile lo posso solo mostrare, ma non dimostrare in modo apodittico, perché si tratta di un principio fondante e non di un giudizio che è la conclusione di un ragionamento. Come nelle scienze gli assiomi non si dimostrano, ma si mostrano e si accettano per progredire nella ricerca e nelle conoscenze scientifiche e come in logica il principio di identità e di non contraddizione si mostra, ma non si dimostra, perché è il fondamento di qualsiasi dimostrazione, così uno dei principi della vita umana buona e, quindi, della civilizzazione umana è «l'esistenza fisica umana è un bene indisponibile». Su questo principio si è costruita la civiltà umana e la pacifica convivenza. Da questo principio si è sviluppata la convinzione della pari dignità e dell'uguaglianza tra gli esseri umani, perché dire che l'esistenza fisica umana è un bene indisponibile significa dire che essa non ha un prezzo, non è misurabile in termini monetari, ma ha un valore mai riducibile in termini quantitativi, ha appunto una dignità eccelsa. Se si sostenesse il contrario, cioè che la vita fisica è un bene disponibile, non solo rinunceremmo a un principio che ha forgiato la nostra civilizzazione, ma negheremmo la pari dignità tra gli esseri umani e il principio di uguaglianza, valori questi non confessionali, ma palesemente laici. Infine, posto il principio dell'indisponibilità dell'esistenza fisica, ne consegue che qualsiasi documento giuridico - lo si chiami testamento biologico, disposizioni anticipate di trattamento, living will o altro - con il quale un tale cittadino volesse disporre del suo esistere, sarà sempre eticamente illecito.



Alla vigilia del voto in Senato, l'onorevole Paola Binetti commenta il disegno di legge Calabrò

DI STEFANO ANDRINI

**O**norevole Binetti, qual è il suo giudizio sul ddl Calabrò in materia di «fine vita»?

Ritengo che il senatore Calabrò abbia tentato di accogliere il maggior contributo possibile da tutti i disegni di legge presentati, mantenendo fermi alcuni principi che condivido profondamente. D'altra parte sono gli stessi che avevano caratterizzato il ddl da me presentato al Senato nella passata legislatura e alla Camera in questa. Potrei riassumerli in tre sì e tre no. Sì all'esplicito riconoscimento dell'indisponibilità della vita umana, sì a una alleanza terapeutica forte e significativa tra il paziente, il medico e il suo fiduciario, sì alle cure palliative. No all'accanimento terapeutico, no all'eutanasia, in qualsiasi forma la si voglia introdurre e no alla sospensione della nutrizione e dell'idratazione assistite. C'erano poi aspetti marginali che non condividevo come il ricorso al notaio, l'albo nazionale delle dichiarazioni anticipate, ecc... Ma tutto questo è scomparso già nell'ultima versione presentata dal relatore. Hanno invece recuperato visibilità e concretezza le cure palliative, ed è stata sottolineata la relazione di cura con il paziente anche in quei periodi più o meno lunghi che caratterizzano lo stato vegetativo.

**Gli sviluppi delle ultime ore, con un accordo di massima tra maggioranza e opposizione su alcuni aspetti cruciali del ddl, segnano un passaggio importante. Cosa ne pensa?**  
La disponibilità del relatore Raffaele Calabrò, il senso politico di Gaetano Quagliariello e di Anna Finocchiaro, vicecapogruppo e capogruppo dei due principali partiti, e la pazienza di Dorina Bianchi, sembrano aver trovato una soluzione accettabile per tutti. Sottolineare fin dal primo articolo il valore del consenso informato - comunque già presente nel quarto - aiuta a chiarire il valore e i limiti. Nella scelta tra tutte le cure possibili, compreso il loro rifiuto, il confine entro cui ognuno di noi può muoversi con la massima libertà è quello del rispetto della vita, e quindi di un no chiaro e deciso a qual-

sivoglia forma di eutanasia.

**C'è chi teme che una legge sul testamento biologico possa aprire le porte proprio all'eutanasia. Cosa risponde?**

Il rischio c'è, e per questo è essenziale che la legge venga fatta tenendo presente questa possibile deriva. Concentrare tutto il ddl facendo riferimento al principio di autodeterminazione come un valore assoluto può essere tanto illusorio quanto pericoloso. D'altra parte è un rischio che si annida nelle pieghe di una delle cose più appassionanti per l'uomo: l'amore alla libertà personale e la volontà di rivendicare il diritto a prendere in prima persona tutte le decisioni che ci riguardano. Ma proprio per questo non si può concedere a un potenziale paziente in stato vegetativo quel diritto che non riconosceremo a nessuno di noi, neppure quando siamo in perfetta forma. Non esiste un diritto a suicidarsi. Si può provare a suicidarsi, ma non c'è alcun diritto! Con buona ragione chi ci sta intorno farà di tutto per impedirlo, e se per caso dovessimo provarci l'intero Ssn si mobiliterà anche con iniziative straordinarie come una lavanda gastrica o un intervento d'urgenza in sala operatoria per contrastare in modo esplicito la nostra volontà e difendere in modo altrettanto esplicito il valore della vita, anche in chi apparentemente lo ha rifiutato. Questa è l'unica cosa che il ddl Calabrò non consente al paziente: il diritto di suicidarsi.

**Dopo la drammatica vicenda di Eluana si ha l'impressione che solo una buona legge sul fine vita possa tutelare i tanti casi simili. Soprattutto da alcune decisioni della giurisprudenza. Qual è il suo parere?**  
La vicenda Englaro ha messo in evidenza molte contraddizioni presenti nella magistratura. È ben noto che fino al dicembre 2006 varie sentenze avevano respinto la richiesta di sospendere la nutrizione e l'idratazione; poi all'improvviso c'è stato un viraggio concreto che ha ammesso la possibi-



Paola Binetti

testamento biologico

### Domani a Persiceto Bianconi, Binetti e Carbone

**D**omani alle 20.30 nella Sala dell'Affresco - Chiostrò di San Francesco, Piazza Carducci, 9 a San Giovanni in Persiceto si terrà un incontro pubblico dal titolo «Testamento biologico, vita, eutanasia: quale responsabilità?». L'evento è organizzato dall'Associazione culturale «il Mascellaro» e dall'Associazione Scienza & vita «Terre d'Acqua». Interverranno la sen. Laura Bianconi, vice presidente gruppo parlamentare Popolo della Libertà al Senato della Repubblica e membro XII Commissione parlamentare Igiene e Sanità, l'on. Paola Binetti, deputato al Parlamento, Partito Democratico, membro XII Commissione parlamentare Affari sociali, padre Giorgio Carbone O.P. docente di bioetica e teologia morale presso la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna.

lità di interrompere nutrizione e idratazione, subordinando alla ricognizione della volontà della paziente, dal momento che lei non aveva lasciato nulla di scritto. Già questa prassi è apparsa discutibile sia a molti altri magistrati che a una serie di costituzionalisti. Non basta documentare, con tutte le incertezze del caso, che Eluana volesse davvero rifiutare una vita in queste condizioni, per tradurre ipso facto la sua volontà, sempre presunta, in una decisione così grave e irrevocabile come è la morte. E non c'è dubbio che la magistratura abbia occupato lo spazio di un «vuoto» legislativo pur sapendo che il parlamento era impegnato su questo fronte da almeno da tre legislature. In ogni caso e per porre fine a questa complessa partita tra diverse istituzioni e nelle stesse istituzioni, la legge è diventata quanto mai necessaria e urgente. Il suo primo obiettivo e probabilmente il più importante è diventato proprio quello di evitare che si possa ripetere una vicenda come quella di Eluana, la prima, ma ci auguriamo anche l'ultima a morire di fame e di sete.

**L'ottica liberale afferma che lo Stato deve fermarsi «un attimo prima» delle questioni del fine vita. Ma c'è già chi, dotato di autorità pubblica, non si è affatto fermato e ha dettato le proprie scelte...**

Credo che la politica abbia scoperto un nuovo orizzonte di senso nel suo lavoro e stia attrezzandosi per fare biopolitica in modo sempre più consapevole. È una delle nuove responsabilità che la politica intesa nel suo senso più alto deve imparare ad assumersi. Se il XX secolo è stato caratterizzato dalla cosiddetta questione sociale, che ha visto nel diritto al lavoro una delle modalità specifiche con cui si esprime e si realizza l'uomo, questo nostro secolo appena iniziato deve imparare a considerare la difesa della vita come la nuova questione sociale. Difendere la vita a tutto campo, pensando alla vita nascente e alla necessità di garantire anche ai nati prematuri o gravemente immaturi tutte le risorse necessarie per vivere e crescere nel migliore dei modi. Difendere la vita dei pazienti cronici, anziani, gravemente disabili, e ultimi tra gli ultimi i pazienti in stato vegetativo, che non possono in nessun modo far sentire la loro voce. Garantire le persone più deboli e più fragili è nello stesso tempo uno dei principali doveri dello Stato e la manifestazione più alta di una democrazia costruita sulla solidarietà e non sulla competitività.

**Secondo il cardinale Bagnasco «quando la Chiesa segnala che ogni essere umano ha un valore in se stesso o che sono sempre sbagliate le decisioni contro la vita, vengono in realtà enunciati principi che sono di massima garanzia per qualunque individuo». Come interpellata questo giudizio chi fa politica da cattolico o da laico di buona volontà?**

Nonostante l'affermazione sia del cardinal Bagnasco e lui faccia un esplicito riferimento all'insegnamento della Chiesa, questa è la più laica delle affermazioni possibili, proprio perché la vita è il primo e il più importante dei valori che un qualunque laico possa riaffermare. Norberto Bobbio il 6 aprile 1981 scriveva sul *Corriere della Sera*: «Mi stupisco che i laici lascino ai credenti il privilegio e l'onore di affermare che non si deve uccidere». Questo giudizio interpellava prima di tutto i laici di buona volontà, e tra loro con pari responsabilità anche se forse con maggiore consapevolezza chi fa politica da cattolico. Questa è la vera sfida culturale del Partito democratico e in particolare dei cattolici che ne fanno parte.

## il punto. Consenso e alimentazione: attenti alle ambiguità

DI PAOLO CAVANA \*

**N**el dibattito che si sta sviluppando in Commissione sul d.d.l. sulle scelte di fine vita sta emergendo una forte ambiguità su due punti qualificanti del testo, che è bene tenere presente per evitare derive eutanasiche. **Consenso informato.** Da parte di alcuni si vorrebbe che fosse affermato nel testo il principio del necessario consenso informato ad ogni trattamento sanitario, ritenendolo enunciato dalla Costituzione. Ma questa in realtà afferma il divieto di trattamenti sanitari obbligatori se non nei casi previsti dalla legge (art. 32). Se il legislatore

affermasse il principio della necessità del consenso informato per ogni trattamento sanitario, senza prevedere alcun limite, si sostituirebbe in materia il principio di autodeterminazione a quello di solidarietà, mettendosi a rischio la tutela della salute dei pazienti incapaci, per esempio i traumatizzati, per i quali il medico potrebbe intervenire solo sulla base di un loro consenso, esplicito (mediante testamento biologico, che diverrebbe di fatto obbligatorio) o presunto, che potrebbe però essere contestato da parenti o da altri soggetti.

**Alimentazione e idratazione.** Tra i critici dell'attuale testo del d.d.l. vi è chi sostiene che esso introdurrebbe

l'alimentazione e idratazione forzata, suggerendo l'idea di una costrizione generalizzata. In realtà esso si limita ad escludere la sospensione dell'alimentazione e idratazione tra i possibili contenuti del testamento biologico, cioè per i pazienti divenuti incapaci, al fine di evitare la loro morte per fame e sete, non per gli altri pazienti, da sempre in grado di rifiutare volontariamente acqua e cibo. E comunque sempre nei limiti del divieto dell'accanimento terapeutico, poiché la stessa Costituzione prevede che «la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana» (art. 32).

\* docente alla Lumsa

# Bologna per Iringa

*Domenica 15 si celebra la Giornata di solidarietà con la diocesi della Tanzania «Lascерemo Usokami» ricorda il cardinale nel suo messaggio «ma occorrono mezzi per costruire una nuova parrocchia»*

DI CARLO CAFFARRA \*

Domenica 15 marzo, terza domenica di Quaresima, secondo una bella tradizione, la Chiesa di Bologna rifletterà sul suo impegno missionario nella diocesi di Iringa-Tanzania; pregherà per la comunità di Usokami ad essa affidata; esprimerà la sua sollecitudine attraverso una colletta di carità. Non c'è dubbio che il legame di fraternità che si è costituito e rafforzato durante questi anni fra la Chiesa di Iringa e la Chiesa di Bologna, è stato un fatto assai significativo. Da vari punti di vista.

In primo luogo ha aiutato tante comunità parrocchiali e non ad allargare gli orizzonti della propria preghiera e del proprio impegno caritativo. L'esperienza ci ha fatto prendere coscienza del grande mistero di comunione che è la Chiesa, nella quale le Chiese particolari sono sorelle nella fede e nella carità. In terzo luogo ma non dammo, il fatto che molti dei nostri sacerdoti abbiano vissuto per almeno dieci anni il loro sacerdozio per il bene della comunità di Usokami, ha arricchito singolarmente dal punto di vista spirituale il nostro presbitero. Ma c'è ora una grande novità nella storia di questo rapporto fra le due Chiese. Secondo gli orientamenti dati anche dalla Sede Apostolica, il nostro impegno nella parrocchia di Usokami cesserà il 31 dicembre 2011. Questo termine non significherà che la Chiesa di Bologna abbandonerà la sua sorella Chiesa di Iringa. I nostri sacerdoti si porteranno in una nuova parrocchia, tutta da costruire. È un grande impegno che ci stiamo assumendo: dal punto di vista spirituale e dal punto di vista economico. Ma sono sicuro che il Signore ci aiuterà a farvi fronte. Per il momento intensifichiamo soprattutto in questa terza domenica di Quaresima la nostra preghiera.

Non posso terminare queste mie riflessioni senza esprimere, anche a nome di tutta la Chiesa bolognese, la mia profonda gratitudine alle figlie di Santa Clelia, le Minime dell'Addolorata, e alle sorelle e fratelli della Famiglia della Visitazione. La presenza delle Minime nelle opere parrocchiali di Usokami è stata determinante. Penso soprattutto all'Ospedale, vero miracolo della carità cristiana, e alla Casa di accoglienza dei bambini.

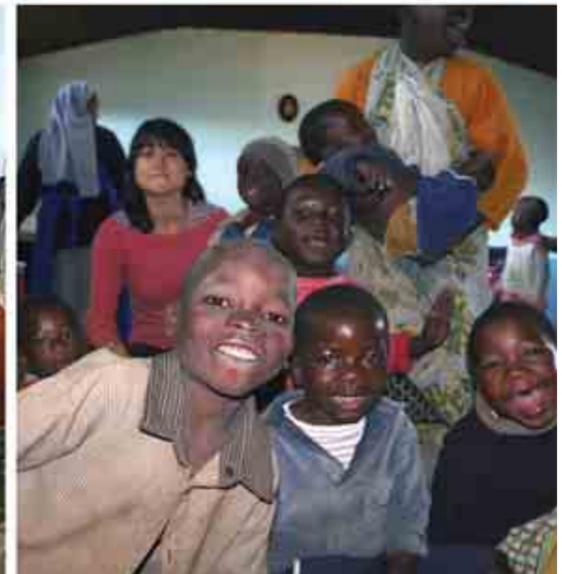
Non meno edificante è stata durante questi anni la presenza delle sorelle e dei fratelli della Visitazione. La loro testimonianza di carità soprattutto a difesa di quella popolazione dal flagello dell'Aids, e l'impegno a tradurre nella lingua locale i testi fondamentali della tradizione cristiana, sono gesti sublimi di carità cristiana.

Ancora una volta stendo la mano perché questa «epopea della carità e dell'evangelizzazione» abbia anche il necessario supporto economico. Vi benedico tutti con grande affetto.

\* Arcivescovo di Bologna



Alcune immagini della missione diocesana di Usokami



## Destinazione Mapanda: il nuovo impegno

È un impegno su due fronti quello che la nostra Chiesa sta portando avanti in questi mesi nel gemellaggio con la diocesi tanzana di Iringa. Se da una parte si guarda al trasferimento entro il 2011 della missione a Mapanda, villaggio di Usokami che diventerà parrocchia autonoma, dall'altro si procede con le attività pastorali ordinarie e si lavora per consegnare al clero africano la missione nel modo più facilmente gestibile. A spiegarlo è don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria, che sottolinea come questo compito non solo molta fatica organizzativa, ma pure un notevole sforzo economico affidato alla carità dei bolognesi. «C'è bisogno dell'aiuto di tutti - afferma don Nardelli - La Giornata oltre a sensibilizzare la nostra coscienza missionaria e ad invitarci a pregare per la comunità cristiana di Usokami, sollecita un aiuto concreto». Basti pensare al trasferimento a Mapanda, dove le strutture sono ancora tutte da costruire; anche se si procederà per gradi, e non tutto dovrà essere fatto subito. «L'obiettivo, entro l'anno, è realizzare la strada per l'area donataci dal

governo del villaggio - dice don Tarcisio - poi spianare il terreno e portarvi l'acqua. Poi si passerà ai muri. Due sono le strutture che entro il 2011 dovranno essere assolutamente pronte: la casa dei padri e, come opere parrocchiali, il salone delle riunioni e le due case di accoglienza per chi proviene dagli altri villaggi. Si inizierà con queste ultime, perché più urgenti. Mapanda, infatti, da anni è punto di riferimento per i villaggi della parte montagnosa di Usokami, e vi confluiscono fedeli per la preparazione ai sacramenti e per prendere parte ai "seminari". Finora per l'accoglienza si era proceduto con soluzioni d'emergenza, ma è chiaro che non si può continuare così. Tanto più che, sempre in vista del trasferimento, i padri stanno promuovendo un progressivo aumento della loro presenza a Mapanda e delle attività pastorali in loco». Saranno invece rimandate a data successiva le realizzazioni della Casa delle suore (non si sa ancora di quale congregazione) e della Scuola materna. Non meno impegnativo è il fronte di Usokami, dove don Davide Marcheselli e don Enrico Faggioli procedono nella cura d'anime ordinaria, ma con lo sguardo

rivolto alle imminenti novità. «Occorre ristrutturare la Casa dei padri - prosegue don Nardelli - perché sia un po' più confortevole per accogliere i sacerdoti africani che verranno, così come di interventi necessita il Centro sanitario. Altre cose sono invece da sistemare sul piano organizzativo, per lasciare una struttura gestibile con le risorse a disposizione del clero locale». Anche se non verrà meno, specie all'inizio, l'aiuto economico di Bologna per portare avanti tre opere che, dati i costi annui di funzionamento, altrimenti non potrebbero continuare: il Centro sanitario, unico nella zona, importantissimo nella lotta contro l'Aids (175 mila euro), la Casa della carità per bambini orfani (10 mila euro), la rete delle scuole materne, dove i piccoli si preparano alla scuola elementare e possono nutrirsi adeguatamente nei giorni di frequenza (15 mila euro). Ed è soprattutto a queste tre realtà che è dedicata la colletta della Giornata pro Iringa di quest'anno. «Per tutto questo abbiamo fiducia nella Provvidenza - conclude don Nardelli - che prende il volto e le mani dei cristiani bolognesi».

Michela Conficconi

## sacerdoti. E il gemellaggio va

### La Messa sarà celebrata dal vescovo ausiliare

Domenica 15, terza di Quaresima, la diocesi celebra la 35ª Giornata di solidarietà con la diocesi di Iringa. Momenti centrali saranno la Messa episcopale presieduta il giorno stesso alle 17.30 in Cattedrale dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, e la Veglia di preghiera sabato 14 alle 21.15 sempre in Cattedrale: presiederà monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro, mentre Paola Ghini, responsabile a Bologna della missione di Usokami, porterà una breve testimonianza sulle prospettive del progetto. Sempre collegato alla Giornata è l'incontro di mercoledì 18 marzo alle 20.15 al Centro cardinale Antonio Poma (via Mazzoni 8): Francesco Grasselli, già direttore editoriale della Casa editrice Emi, interverrà sul tema «"Missione oggi è"». Come leggere la realtà missionaria». Le offerte raccolte nella Giornata verranno utilizzate in particolare per sostenere il Centro sanitario, la Casa della carità per bambini orfani e la rete delle scuole materne. Opere indispensabili alla vita della comunità, ma per le quali occorrono più di 200 mila euro l'anno. In vista dell'appuntamento è stato preparato un numero del trimestrale «Oltre i confini», giornale del Centro missionario diocesano, dedicato interamente alla missione di Usokami. In esso sono riportati, tra l'altro, la lettera del catechista Makarius Kindole, le interviste a Carlo Soglia e a monsignor Giovanni Nicolini, l'intervento di suor Maria Bruna Zuffa, superiora generale delle Minime dell'Addolorata. Il periodico verrà spedito a tutti gli abbonati di «Bologna sette». Per le offerte si può fare riferimento al Centro cardinale Poma (via Mazzoni 8, tel. 0516241011), all'Ufficio amministrativo della diocesi (via Altabella 6, tel. 0516480731, ccp 67695189), o si può versare direttamente nel conto bancario del settore missionario della diocesi specificando la causale (i riferimenti sono nel dépliant della Giornata).

Sono già una settantina i sacerdoti di Bologna che hanno aderito alla proposta di «gemellarsi» idealmente a un sacerdote della Chiesa di Iringa per aiutarlo con il versamento mensile di 30 euro. Un'iniziativa promossa dai nostri sacerdoti «fidei donum» che a Usokami hanno trascorso dieci anni del loro ministero, e che prende il via nel 2009 per la prima volta. «Lo scopo è sensibilizzare i nostri presbiteri a sperimentare una reale fratellanza con i ministri della Chiesa di Iringa - spiega don Marcello Galletti, referente del progetto - Questo prendendo a cuore uno degli aspetti per loro più problematici, come il reperimento dei mezzi necessari alla sopravvivenza. In Tanzania non esiste infatti una quota fissa della diocesi destinata ai sacerdoti, e non c'è l'usanza dell'offerta per la Messa. I presbiteri devono dunque provvedere autonomamente a se stessi, in un contesto dove il costo della vita è comunque simile al nostro. Con le conseguenze che questo comporta, rispetto all'enorme lavoro pastorale dettato dalla vastità degli spazi e dalla carenza dei mezzi». Una situazione di necessità quindi. Prosegue don Galletti: «proponiamo un aiuto per noi possibile e per loro utilissimo: 30 euro ogni mese per ciascuno dei circa 60 sacerdoti diocesani. Un contributo certo non esaustivo, ma tuttavia significativo». E anche se si è già raggiunto un buon risultato, ovvero le circa sessanta disponibilità necessarie al progetto, il responsabile invita a non considerare conclusa la proposta: «più siamo e più doniamo», sottolinea. E racconta l'esperienza messa a punto nel suo vicariato di Budrio: «ogni volta che ci vediamo per l'incontro dei sacerdoti facciamo l'offerta per i "fratelli" di Usokami». Chi volesse dare la sua disponibilità può riferirsi all'Ufficio amministrativo della Curia (via Altabella 6) o fare un bonifico a favore del Centro missionario diocesano (ccp 67695189), specificando la causale.

### Il Corso di missionologia ai blocchi di partenza

Inizia venerdì 13 il Corso di missionologia promosso dal Centro missionario diocesano in collaborazione con la Scuola di formazione teologica. L'itinerario, condotto da padre Mario Menin, docente di Missionologia allo Studio teologico di Reggio Emilia, si terrà in Seminario (piazzale Bacchelli 4) il venerdì dalle 18.50 alle 20.30, nei giorni 13, 20, 27 marzo, 3, 17, 24 aprile, 8, 15 e 22 maggio. «È un appuntamento tradizionale che veniva già proposto ogni tre anni dall'Istituto superiore di Scienze religiose Ss. Vitale e Agricola - spiegano i responsabili - Nasce dall'esigenza che i cristiani bolognesi prendano coscienza della missione come vocazione essenziale della Chiesa, così come delle prospettive, anche teologiche e spirituali, della missione stessa». Tra gli argomenti trattati: il pensiero missionario prima e dopo il Vaticano II, i fondamenti biblici, il rapporto tra missione ed ecumenismo, Vangelo e incontro tra culture, il futuro dell'evangelizzazione in Cina dopo la Lettera di Benedetto XVI ai cinesi. La frequenza è aperta a tutti. Informazioni e iscrizioni: tel. 0513392904, issrbo@iperbole.bologna.it

### Campi di lavoro estivi, c'è ancora qualche posto

È ancora disponibile qualche posto per chi volesse unirsi al Centro missionario diocesano in campi di lavoro estivi in diocesi di Iringa. Due le date previste: dal 27 luglio al 13 - 14 agosto con don Marcello Galletti, parroco di Medicina e dal 3 al 24 agosto con don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria. Info: Paola Ghini, tel. 051568108, don Nardelli tel. 051400201. L'esperienza di quest'anno si arricchisce di una novità: l'inizio di un coordinamento tra le varie realtà che propongono un periodo in missione. Lo scopo è fare un percorso di preparazione comune di qualità, e disporre un calendario riassuntivo con le varie date e destinazioni, così da creare un punto di riferimento per chi fosse interessato. «Siamo partiti con un po' di fatica - commenta don Nardelli - ma l'importante è avere iniziato. Poi cresceremo strada facendo». L'ultimo incontro formativo si terrà mercoledì 18 marzo al Centro Poma. Al coordinamento hanno aderito, per il momento, i frati Servi di Maria, l'Associazione Albero di Cirene e l'Associazione comunità Papa Giovanni XXIII.

## Quaresima, le Stazioni nei vicariati

Proseguono questa settimana, quasi ovunque venerdì 13, le Stazioni quaresimali nei vicariati della diocesi. Per Bologna Centro la processione partirà alle 20.30 dal Santuario del Corpus Domini e arriverà a S. Paolo Maggiore, dove alle 21 ci sarà la Messa. Per Bologna Nord: zona S. Donato alle 20.30 Confessioni e alle 21 Messa a S. Egidio; zona Granarolo alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Viadoglia; zona Bolognina alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa a S. Girolamo dell'Arcoveggio. Per Bologna Ovest: zona Borgo Panigale-Anzola Messa alle 20.30 ai Ss. Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebole; zona Casalecchio di Reno Messa alle 20.45 a Santa Lucia presieduta da monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì; zona Zola Predosa Messa alle 20.15 ai Ss. Nicolò e Agata di Zola; zona Calderara alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a S. Filippo Neri al Lippo. Per Bologna Ravone alle 20.45 Confessioni e alle 21.15 Messa alla Beata

Vergine Immacolata. Per Bologna Sud-Est alle 21 Messa a: Madonna del Lavoro, S. Maria Annunziata di Fossolo, S. Silverio di Chiesa Nuova, Ss. Annunziata, Per S. Lazzaro-Castenaso alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa animata dai giovani a Castenaso. Per Budrio: zona Molinella alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Marmorta; zona Medicina alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Crocetta Hercolani; zona Budrio1 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Pieve di Budrio; zona Budrio 2 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Ronchi di Mezzolara. Per Persiceto-Castelfranco alle 20.30 Confessioni, alle 21 Lectio divina, alle 21.30 Messa a Piumazzo; guida don Gabriele Riccioni. Per Galliera alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa: zona Galliera, Poggio Renatico e San Pietro in Casale a Maccaretolo, zona Argelato, Bentivoglio e San Giorgio di Piano a Fano, zona Baricella, Malalbergo e Minerbio ad Altedo. Per Bazzano alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa a Bazzano presieduta dal

provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Per Cento: 1° gruppo a S. Carlo ferrarese, 2° gruppo a Pieve di Cento: alle 20.30 celebrazione penitenziale, alle 21 Messa con omelia vocazionale. Per Porretta: zona Porretta alle 20 Confessioni, alle 20.30 catechesi sui Sacramenti a partire da S. Paolo a Silla; zona Camugnano-Castel di Casio alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Badi. Per Vergato: zona pastorale 1 alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa a Rocca di Roffeno, zona pastorale 2 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Liturgia della Parola a Verzuolo. Per Setta: zona Loiano-Monghidoro alle 20.30 celebrazione della Penitenza e Messa martedì 10 a Loiano, venerdì 13 a Piamaggio; zona Sasso Marconi alle 20.30 Messa a Sasso Marconi; zona S. Benedetto Val di Sambro, alle 20.30 celebrazione penitenziale e Messa a Ripoli; zona Monzuno alle 20.30 Via Crucis meditata a Monzuno. Per Castel S. Pietro, mercoledì 11 alle 20 Via Crucis, alle 20.45 Messa a Castel Guelfo.

### Caritas, il «tour» continua con successo

Sempre numerosi i partecipanti agli incontri promossi dalla Caritas diocesana per parroci e operatori della carità. Mercoledì sera è stato il turno di Anzola dell'Emilia. In questa sede Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana, e monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Caritas, hanno continuato a portare avanti il progetto di coordinamento delle tante piccole unità caritative sparse nel territorio. Questa iniziativa sarà portata a compimento nell'arco di due anni, al termine dei quali la Caritas diocesana avrà un quadro completo di tutte le «forze caritative» dispiegate a Bologna e in diocesi. Per il momento i risultati sono molto positivi e rassicuranti. Secondo il resoconto del direttore della Caritas, la risposta avuta dalle parrocchie fino ad ora «testate» è stata ottima. Tutte le persone invitate a partecipare non sono mai mancate, e hanno aderito di buon grado alla proposta di «mettersi in rete» attraverso mezzi di comunicazione aggiornati, quali la posta elettronica e un sito internet. In questo modo sarà più facile, anche per coloro che non frequentano abitualmente le parrocchie, venire a conoscenza dei nuclei caritativi collocati nelle proprie vicinanze. Proprio come Mengoli si aspettava, inoltre, grazie a questi primi incontri sono state conosciute in dettaglio alcune attività caritative di cui non si sapeva quasi nulla e che invece si sono rivelate utilissime per le comunità a cui fanno riferimento. Per la Caritas diocesana questi incontri sono fondamentali per riuscire a comprendere i successi e i fallimenti che scaturiscono dall'azione caritativa su tutto il territorio, e soprattutto per andare a porre rimedio in quei luoghi dove gli interventi delle singole parrocchie non sono sufficienti. «Attraverso una razionalizzazione delle risorse che abbiamo in tutta la diocesi - ha concluso Mengoli - riusciremo a ottenere senz'altro risultati migliori».

Caterina Dall'Olio

È iniziato il cammino verso l'Unità pastorale per 9 parrocchie: oltre a Castelfranco, Cavazzona, Gaggio di Piano, Manzolino, Panzano, Piumazzo, Rastellino, Recovato e Riolo

# Castelfranco fa squadra

DI MICHELA CONFICCONI

I sacerdoti della zona pastorale di Castelfranco si sono incontrati giovedì scorso per la prima volta dopo l'inizio del cammino verso l'Unità pastorale: don Remigio Ricci e don Tommaso Rausa, rispettivamente parroco di Castelfranco e responsabile della zona pastorale, e cappellano della stessa parrocchia; don Carlo Gallerani, parroco di Gaggio di Piano; don Stefano Maria Savoia, parroco di Manzolino; don Remo Resca, parroco di Piumazzo e Cavazzona; don Franco Fiorini, parroco di Panzano, Riolo, Recovato e Rastellino. «Il Cardinale - spiega don Ricci - ci ricorda che le grandi sfide pastorali di oggi consigliano l'integrazione fra diverse comunità parrocchiali. E quindi fondamentale imparare a camminare insieme condividendo intenti ed energie. E ci indica anche alcuni ambiti principali nei quali lavorare insieme: la pastorale giovanile e quella familiare». «Nel nostro incontro - prosegue il sacerdote - abbiamo verificato che la risonanza dell'annuncio tra i fedeli è stata buona: c'è però attesa per quanto faremo noi sacerdoti, se sapremo lavorare insieme. Del resto, ai preti l'Arcivescovo aveva preannunciato questo fatto già da qualche mese, sottolineando la corresponsabilità nella comunione. Un'idea fortunatamente già abbastanza diffusa nella diocesi, soprattutto attraverso i vicariati. Giovedì ho potuto verificare che i sacerdoti di Castelfranco ne sono ben consapevoli». «La zona comprende un ambito ben delimitato della diocesi - dice ancora don Ricci - quello cioè che da San Giovanni in Persiceto va verso Modena. Io ne sono responsabile, come parroco della comunità più grande. È una novità che però le persone hanno finora accolto bene, anche perché, credo, si sono rese conto che ciascuno è chiamato a fare qualcosa. È importante che ora noi preti aiutiamo le nostre comunità ad uscire dall'individualismo e da un eccessivo campanilismo, e a mettersi in ascolto dei bisogni delle altre. Ciò non significa livellare tutto e perdere le specificità di ciascuno. Le cose belle e grandi, le feste patronali per esempio, i vari carismi, debbono rimanere: si cercherà di condividerli». «Il primo momento comune - prosegue - sarà una celebrazione della Penitenza nelle vicinanze della Pasqua. Per il resto ci atterremo a quanto indicato dall'Arcivescovo: a iniziare dalla definizione di un cammino insieme per la Professione di fede dei giovanissimi, e da una comune impostazione per i giovani oltre i 18 anni». «Quanto a noi sacerdoti - conclude don Remigio - ogni martedì ci troveremo alle 10 nella chiesa di Castelfranco (prima, dalle 9 alle 10, uno di noi a turno starà in confessionale) e faremo un po' di Adorazione eucaristica e la recita dell'Ora Media; quindi ci ritireremo a lavorare, mentre l'Adorazione proseguirà fino alle 11. Nel nostro impegno dobbiamo sapere che la zona pastorale è al servizio del bene delle anime: e noi dobbiamo umilmente servire a questo scopo. L'azione salvifica infatti appartiene alla Chiesa, che è comunione, non al singolo».



Nella foto grande, da sinistra e dall'alto, le chiese di Cavazzona, Panzano, Manzolino, Piumazzo, Castelfranco, Riolo, Gaggio di Piano, Recovato e Rastellino. Alcune immagini sono tratte dalla pubblicazione di Giuliano Belfiore: «Le chiese parrocchiali dell'Arcidiocesi di Bologna».

### Il cardinale: «Camminate insieme»

È iniziato il cammino della zona pastorale di Castelfranco Emilia verso l'Unità pastorale. A dare l'avvio è stata, domenica 22 febbraio, la lettura della Lettera del cardinale Carlo Caffarra in tutte le parrocchie coinvolte: Castelfranco Emilia, Cavazzona, Gaggio di Piano, Manzolino, Panzano, Piumazzo, Rastellino, Recovato e Riolo. La novità implica una collaborazione su alcuni temi individuati dall'Arcivescovo nella pastorale giovanile e in quella familiare, in vista di una sempre più completa

integrazione. «Le grandi sfide pastorali - scrive il Cardinale nella Lettera - consigliano fortemente ogni comunità parrocchiale ad integrarsi con le altre, almeno in alcuni ambiti del loro servizio pastorale. Imparare a camminare insieme, condividendo intenti ed energie, manifesta meglio la Chiesa quale mistero di comunione e aiuta a divenire sempre più corresponsabili della "zona pastorale"». L'Arcivescovo offre poi alcune indicazioni concrete di cammino. Nella pastorale giovanile: «ci sia un solo itinerario educativo per la professione della fede; una sola proposta catechetica

per i giovani dopo i 18 anni, secondo gli itinerari che verranno proposti dal Servizio diocesano per la Pastorale giovanile. Sarebbe auspicabile nominare un sacerdote responsabile per la pastorale giovanile. All'inizio dell'Avvento e della Quaresima si proponga a tutti i giovani una giornata di ritiro». Nella pastorale familiare: «si verifichi la possibilità di offrire alle coppie nei primi anni di matrimonio, a livello zonale, proposte semplici di accompagnamento spirituale e la possibilità di celebrare annualmente una giornata della famiglia».

## In ricordo del vescovo Gilberto Baroni

Sabato 14 ricorre il 10° anniversario della scomparsa di monsignor Gilberto Baroni, che fu vescovo ausiliare di Bologna dal 1954 al 1963. Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa di suffragio alle 17.30 in Cattedrale. Nato a Gherghenzano (S. Giorgio di Piano) nel 1913, monsignor Baroni fu ordinato sacerdote nel 1935. In seguito proseguì gli studi, arrivando a conseguire tre lauree: in Teologia e in Diritto canonico alla Pontificia Università Gregoriana e in Giurisprudenza all'Università di Bologna. Fu Cancelliere arcivescovile e pro-vicario generale, mentre svolgeva ministero pastorale come rettore prima di S. Donato, poi di S. Maria della Vita. Eletto vescovo di Tagaste il 4 dicembre 1954, ricevette l'ordinazione episcopale dal cardinal Leraro il 27 dicembre: l'1 gennaio 1955 divenne vescovo ausiliare e vicario generale di Bologna. Nel 1963 venne trasferito ad Albenga e infine nel 1965 a Reggio Emilia, diocesi che guidò fino alla



Sabato 14 Messa celebrata dal Vicario generale

rinuncia, nel 1989. Morì a Bologna il 14 marzo 1999. Nell'omelia della Messa esequiale nella Cattedrale di Reggio Emilia, il cardinale Giacomo Biffi affermò che «oggi siamo in molti a benedire il Signore per il dono di un Vescovo di questa tempra e di questa autenticità: la Chiesa di Bologna, che lo ha generato e che ha goduto delle primizie del suo sacerdozio e della sua saggezza episcopale; la Chiesa di Albenga, che non ha dimenticato gli anni fecondi della sua presidenza illuminata e saggia; e soprattutto questa santa Chiesa di Reggio Emilia-Guastalla che oggi gli porge l'ultimo affettuoso saluto e ricorda con commozione i ventiquattro anni di un impareggiabile servizio pastorale». Riferendosi sempre a monsignor Baroni, il Cardinale aggiunse: «la sua voce era chiara e forte, come la sua coscienza di credente; ma preferiva i fatti alle parole. La sua intelligenza era limpida e viva, come la sua fede; ma gli erano più care le concretezze della carità e del dovere compiuto bene, che non le astrazioni, le ideologie, le problematiche compiaciute». «Davvero - conclude il cardinale Biffi - l'aver incontrato sul nostro cammino un uomo, un cristiano, un pastore come il vescovo Gilberto è stata per tutti noi una grande fortuna». Anche la Chiesa di Reggio Emilia-Guastalla, che monsignor Baroni ha guidato per 24 anni lo ricorderà con una concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo monsignor Adriano Caprioli venerdì 13 alle 21 in Cattedrale.

## Sovvenire. Il 21 convegno diocesano

Sono passati tre anni da quando ho ricevuto l'incarico diocesano per il Sovvenire: anni trascorsi, tra l'altro, nella ricerca della diffusione sul territorio, nel rinnovo dei Consigli parrocchiali per gli affari economici e di numerosi incarichi parrocchiali per il Sovvenire; siamo così riusciti ad ottenere la presenza nel 59% delle parrocchie. È giunto ora il momento, per tutti noi che ci occupiamo di Sovvenire, di incontrarci, conoscerci e approfondire insieme le tematiche e i problemi del nostro Servizio, a 20 anni dalla nascita del nuovo sistema per il sostentamento del clero creato dalla riforma delle norme concordatarie fra Stato italiano e Chiesa cattolica. Ci troveremo quindi sabato 21 marzo alle 9 nel Seminario Arcivescovile (piazza Bacchelli 4). Nel corso dell'incontro esamineremo i diversi aspetti del nostro impegno, e cercheremo di eleggere gli incarichi vicariati per il Sovvenire. Auspico la presenza di tutti gli incarichi parrocchiali, dei componenti dei Cpae e dei parroci, affinché il dialogo sia ampio e condiviso. Maurizio Martone, incaricato diocesano per il Sovvenire

## Corpus Domini. Santa Caterina, al via l'Ottavario



S. Caterina de' Vigri

Si apre oggi nel Santuario del Corpus Domini l'Ottavario in onore di Santa Caterina da Bologna. Alle 18 padre Bruno Bartolini, ministro provinciale dei Frati minori, presiederà la Messa solenne. Per tutta la settimana la cappella della Santa e il Santuario rimarranno aperti tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 19, e saranno celebrate Messe alle 10 e alle 18 (domenica 11.30 e 18). Domani, festa di Santa Caterina, a presiedere la Messa delle 18 sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; seguirà, alle 19.30, un concerto. Venerdì alle 20.30 Stazione quaresimale e processione fino a San Paolo Maggiore. Chiuderà l'Ottavario padre Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la Vita consacrata, che presiederà la Messa lunedì 16 marzo alle 18. Un esempio di santità attualissimo e universale, accessibile alle forme di vita consacrata tanto quanto all'esperienza laicale: così definisce padre Bartolini la testimonianza di Santa Caterina. «È una figura poliedrica - spiega il religioso - la cui santità ha saputo abbracciare aspetti diversi, come la mistica e la cultura. Caterina, cresciuta alla corte d'Este, ha respirato fin da bambina la ricerca del bello attraverso l'arte, un'esperienza

che ha poi coltivato, vivificata dall'incontro cristiano, per tutta la vita, anche grazie alle sue notevoli doti personali. Sapeva scrivere poesie, musiche, suonare, dipingere. Un esempio di come tutto possa essere messo a servizio della gloria di Dio, anche le cose del "mondo" che tutti sono chiamati a trattare quotidianamente. Anche la mistica è una porta aperta. Essa si costituisce di un rapporto di amore talmente intenso col Creatore da travalicare gli strumenti di relazione ordinari con lui. E questa è una prospettiva cui è chiamato ogni credente, anche tra le molte occupazioni della vita attuale. Caterina stessa doveva svolgere molto lavoro ogni giorno, tra la gestione del monastero e la risposta ai consigli, anche molto impegnativi, che varie personalità contemporanee le richiedevano, ben oltre i confini di Bologna». Per padre Bartolini Caterina, con il «genio» della sua femminilità così ben fiorito, ha molto da dire pure sull'autentico significato della valorizzazione della figura della donna. «La devozione dei bolognesi alla Santa è una tradizione antica e ininterrotta - conclude il religioso - Ancora vivente furono i nostri concittadini a volerla a Bologna, a fondare il monastero del Corpus Domini. Da allora ne hanno conservato gelosamente il patrimonio spirituale, che affascina pellegrini non solo da tutte le parti d'Italia, ma persino dall'estero. L'auspicio è che questa tradizione sia vissuta con sempre maggiore autenticità, per la conversione personale e di tutti».

Michela Conficconi

### Confraternite, il convegno annuale

Domenica 15 si terrà presso la Basilica di San Paolo Maggiore (via Carbonesi 18) l'annuale convegno delle Confraternite bolognesi. «Non ci ritroveremo come gli anni scorsi nel Santuario della Vita, che è in restauro - spiega il pro-vicario generale monsignor Gabriele Cavina - Risulta però provvidenziale la possibilità di visitare la Basilica di San Paolo, dove è possibile ottenere l'indulgenza straordinaria in occasione dell'anno giubilare bimillenario dalla nascita dell'Apostolo delle genti e conoscerne di più la vita e la missione. L'incontro sarà occasione anche per comunicazioni da parte del delegato diocesano e per aggiornare i nominativi dei referenti nel nostro Annuario diocesano». Il programma prevede: alle 15.15 ritrovo nella Basilica; alle 15.30 Celebrazione giubilare; alle 16 «lettura» artistico-catechetica dei dipinti della Basilica: un percorso per immagini della vita dell'Apostolo Paolo, da parte del parroco padre Leonardo Berardi, barnabita; alle 16.30 riflessione di monsignor Cavina sul tema: «Ci ricordiamo ancora delle opere di misericordia?»; quindi interventi liberi e preparati delle Confraternite presenti e comunicazioni del Coordinamento diocesano e nazionale; alle 18 conclusione.

## Ateneo: lezioni di teologia con Lambiasi e Manicardi

### Il carisma di Chiara è uno sguardo nuovo



Lambiasi

Manicardi

Giovedì 12 alle 18 nell'aula di Istologia dell'Università (via Belmeloro 8) si apre il nuovo ciclo di lezioni di teologia per docenti universitari. Nel primo incontro monsignor Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini, parlerà sul tema «Leggere o ascoltare la Parola di Dio?». Secondo appuntamento mercoledì 18 marzo sempre alle 18: monsignor Ermenegildo Manicardi, Rettore del Pontificio collegio Capranica di Roma e già preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, interverrà sul tema «La Bibbia nella Chiesa cattolica 40 anni dopo il Concilio Vaticano II». Il ciclo di lezioni è a cura della Chiesa universitaria di San Sigismondo, della Consulta diocesana per la pastorale universitaria e dell'Aiduo (Associazione italiana docenti

universitari). «Da oltre 20 anni si svolgono in Università lezioni di teologia per i docenti», sottolinea monsignor Francesco Lambiasi, Rettore della Chiesa universitaria di S. Sigismondo e consulente ecclesiastico dell'Aiduo. «L'iniziativa, che si riallaccia ad antiche tradizioni dell'Ateneo bolognese, quando la teologia costituiva uno dei suoi indirizzi di studio, costituisce un momento di qualificata riflessione teologica per i docenti, al quale hanno partecipato gli arcivescovi Giacomo Biffi e Carlo Caffarra. Quest'anno le lezioni saranno tenute dal vescovo di Rimini, monsignor Francesco Lambiasi e da monsignor Ermenegildo Manicardi. Gli argomenti si ricollegano al tema sviluppato nel Sinodo dei Vescovi nel settembre

scorso. È stato un tema centrale per il Concilio, che è partito dalla Parola di Dio per il rinnovamento che ha voluto promuovere nella Chiesa, e continua ad esserlo ora, a più di quarant'anni dalla sua conclusione, giacché anche l'attuazione del Concilio deve realizzarsi secondo la stessa ispirazione».

#### «Mercoledì all'Università» Coda e Vera Zamagni ricordano la Lubich

Mercoledì 11 marzo alle 21, nell'aula Barilla della Facoltà di Economia e Commercio (piazza Scaravilli), si terrà la quinta conferenza dell'anno accademico 2008-09 del ciclo «Mercoledì all'Università». Tema dell'incontro: «A un anno dalla morte. Eredità e attualità di Chiara Lubich». Relatori: Piero Coda, teologo, Università Sophia, Loppiano (Firenze); Vera Zamagni, docente di Storia economica, Università di Bologna. Modera Daniela Sala, redattrice de «Il Regno».



Chiara Lubich

DI PIERO CODA \*

A d un anno ormai dalla sua morte, la figura e il messaggio di Chiara Lubich non solo non sono impalliditi o smorzati, ma sembrano brillare di luce nuova: quasi fossero messi a fuoco e assaporati di più nella loro pregnanza e profezia. Tre - mi pare di poter dire - le eredità che Chiara ci lascia. O, meglio, un'unica eredità che può esser letta da tre diversi e complementari punti di vista: un'Opera nuova nella Chiesa, un carisma dal respiro universale, una convincente testimonianza di sequela evangelica. La prima eredità è un'Opera nuova nella Chiesa. Un'Opera che - come ha avuto a dire l'allora cardinale Joseph Ratzinger - si presenta oggi come un grande albero suscitato dal minuscolo granello di senape di cui narra la parabola di Gesù; ha gettato le sue radici in ogni angolo del mondo e intende concorrere al desiderio e alla promessa del Dio fatto uomo «ut omnes unum sint»; un'Opera che, per il suo specifico profilo, è stata riconosciuta dalla Chiesa col nome di Opera di Maria,

l'ancella del Signore che è madre dell'unità. Molteplici le novità che la connotano: il rilievo del femminile (la presidenza sarà sempre di una donna), la compresenza di tutte le vocazioni del popolo di Dio (come è risultato evidente nell'assemblea del luglio scorso, in cui oltre 400 persone hanno eletto chi aveva da succedere a Chiara), ma anche la partecipazione, a vari titoli, di fedeli di altre Chiese, di altre religioni, di altre convinzioni. La specifica missione di quest'Opera è alimentata da un carisma. Ecco la seconda eredità. Un carisma è uno sguardo nuovo che punta al cuore del Vangelo e che ancora una volta ne fa il lievito, il

sale, la luce del mondo odierno. Il sogno dell'unità, con la sua chiave di volta in Gesù Abbandonato, è l'eredità non solo spirituale ma culturale e sociale che Chiara ha lasciato. Perché insegna l'arte di spargere il lievito della fraternità in ogni ambiente e in ogni manifestazione dell'umano: nel rapporto tra uomo e donna, tra le generazioni, tra le Chiese, i popoli, le religioni, nel mondo del lavoro, della politica, della cultura. Dio e l'uomo fatti «uno» nel grido di Gesù Abbandonato. Dopo la Shoah, nell'era della tecnica e della globalizzazione, del silenzio e della notte di Dio, il grido dell'umanità è ora più che mai il grido di Cristo. La trasparente e realistica contemplazione di Dio ha da passare «per» Lui, così che la prassi degli uomini si faccia «prassi del cielo» in terra, e cioè prassi dell'amore: non quello etereo, ma quello della lavanda dei piedi, quello del servizio della Croce. Contemplare e convivere con tutti la vita vissuta da Dio nella carne piagata dell'uomo Gesù, degli uomini-Gesù, delle donne-Gesù: «ciò che avete fatto al più piccolo l'avete fatto a me». Infine - e non è certo l'ultima delle eredità che Chiara ci lascia - vi è la sua testimonianza di sequela radicale, modernissima, gioiosa e travolgente di Gesù. Un'ultima considerazione. È Dio, Dio che è amore - lo ha ricordato il Papa nell'enciclica Deus caritas est - la fonte di ogni dono.

\* teologo

Fondo emergenza famiglie: prosegue la nostra inchiesta in diocesi sulla mobilitazione delle parrocchie

# La solidarietà in campo

DI CHIARA LINGUENDOLI

«In tutte le Stazioni quaresimali del nostro vicariato faremo una raccolta per contribuire al Fondo di solidarietà istituito dall'Arcivescovo per le famiglie in difficoltà per la crisi economica». Don Silvano Manzoni, parroco a Vergato e vicario pastorale del vicariato omonimo espone così un'iniziativa che anche altri vicariati hanno preso, per dare il proprio contributo al Fondo «lanciato» dal Cardinale. «Nella nostra zona non ci sono ancora problemi gravi - spiega - ma qualcuno ci chiede aiuto per pagare le bollette, qualcun altro per l'affitto. E soprattutto, tanti sono coloro che si trovano in Cassa integrazione e quindi temono fortemente per il proprio futuro». «Per questo - conclude don Silvano - l'iniziativa dell'Arcivescovo è molto positiva. Certo, saranno le Caritas parrocchiali a doverla gestire, ma se i problemi diventeranno grossi, un aiuto dal centro della diocesi sarà più che mai prezioso».

«Quella dell'Arcivescovo è un'iniziativa bella e lodevole - sottolinea don Augusto Modena, parroco a S. Matteo di Savigno e amministratore parrocchiale di Merlano, S. Biagio di Savigno e S. Croce di Savigno - Il mio timore però è che si creino aspettative eccessive, che non potranno poi essere soddisfatte. Per questo, le Caritas parrocchiali dovranno valutare bene le richieste, per non illudere nessuno o evitare "furberie". Anche il vicariato di Bazzano, a cui le parrocchie di don Modena appartengono, raccoglierà offerte per il Fondo durante le Stazioni quaresimali. «La crisi qui non è ancora forte, non ci sono persone che hanno perso il lavoro - sottolinea il sacerdote - Ma si avverte un notevole timore e la tendenza a "tirare la cinghia". Per questo, abbiamo fra l'altro stretto un accordo col Comune, per andare incontro ai bisognosi».

«La nostra Caritas parrocchiale seguiva da tempo un piccolo gruppo di persone bisognose - racconta don Paolo Marabini, parroco a Padulle - ma negli ultimi tempi le richieste sono molto aumentate. Per questo, l'iniziativa del Cardinale ci appare più che mai opportuna: per quello che potrà ottenere, e anche per il fatto di avere sensibilizzato la gente su questi problemi». «Nella nostra zona - prosegue don Paolo - ci sono tanti piccoli artigiani, che vivono delle commesse delle aziende: ora alcune di queste a causa della crisi hanno chiuso, e loro sono stati "scaricati". Ciò crea grossi problemi, anche perché la zona è piena di nuove abitazioni, e tanti sono coloro che devono pagare un mutuo. Ci sono persino famiglie a cui sono state tagliate le utenze (gas, luce, eccetera) perché non riuscivano a pagare le bollette». In una tale situazione, don Marabini afferma che «il nostro contributo al Fondo potrà essere piccolo, più che altro chiederemo un aiuto. Ma faremo comunque un'opera di sensibilizzazione, perché chi può contribuisca».

«Andando a fare le benedizioni pasquali, incontro molte situazioni difficili - dice don Franco Lodi, parroco a Minerbio - Molte aziende infatti hanno messo i lavoratori in Cassa integrazione, e a ciò si aggiungono coloro cui non sono stati rinnovati i contratti a termine. Per ora nessuno ha chiesto aiuto, per dignità e forse anche perché non hanno avvertito subito il bisogno. Ma il problema esiste, e per questo credo che l'iniziativa dell'Arcivescovo sia molto opportuna». Nella parrocchia di don Franco sono stati sensibilizzati all'iniziativa anzitutto i membri della Caritas, «e presto ne parleremo in Consiglio pastorale», aggiunge il parroco; è stato appeso il manifesto e distribuiti i volantini. Una delle domeniche di Quaresima, poi, sarà dedicata alla raccolta di contributi.



#### Come contribuire al Fondo Famiglie

Le somme si raccolgono sul c/c Bancario IT 27 Y 05387 02400 00000000555 intestato a Arcidiocesi di Bologna - Gestione Caritas Emergenze - presso Banca Popolare Emilia-Romagna - Sede di Bologna - causale «Emergenza famiglie 2009»; oppure possono essere versate direttamente alla Caritas Diocesana presso la Curia Arcivescovile. Per i titolari di reddito d'impresa sono previsti oneri deducibili fino al 2% come da art. 100, comma 2, Dpr. 917 del 1986.

## Chiesa e mondo, il pensiero ellittico degli italiani

DI LISA BELLOCCHI

L'Europa, che non può essere soltanto un'Unione a fini di mercato; il significato autentico del termine «laicità»; il ruolo dei cattolici in politica. Spazia a tutto campo, il vescovo monsignor Ernesto Vecchi, nella conferenza che tiene su «La missione della Chiesa all'inizio del XXI secolo», ai soci ed agli amici dei Lions Club «Bologna-re Enzo» e «Budrio». Con lo stile che gli è consueto (e che fa volare velocissima l'ora di intervento) monsignor Vecchi alterna citazioni dotte e concreti riferimenti alla realtà. Il 41° Rapporto Censis - spiega - parla di una «degenerazione antropologica» in Italia e non solo. Volerci fare

#### Conferenza del vescovo ausiliare per i Lions Club «Bologna-re Enzo» e «Budrio»

vivere come se Dio non ci fosse - chiarisce - è il più disastroso degli equivoci; in realtà ci roscicchia l'umano, mira a rendere l'uomo una particella della natura simile agli animali. E da questa sottovalutazione della dignità della persona che nasce anche la crisi economica che stiamo vivendo. Perché la globalizzazione - insiste monsignor Vecchi - è inarrestabile ma orientabile. Ad esempio, i disastrosi castelli di carta costruiti da certe banche non ci sarebbero stati se gli istituti di credito fossero rimasti «a misura d'uomo» e collegati al territorio.

Gli italiani hanno un pensiero «ellittico» che, come la figura geometrica, ha due «fuochi»: il mondo e la Chiesa. Chi è più vicino ad uno, chi all'altro, ma l'italiano (ed è stata finora la sua forza) non si è mai staccato completamente da uno dei due. Questa situazione purtroppo si va logorando. È urgente intervenire, soprattutto sui giovani, educandoli alla responsabilità delle scelte definitive (ad esempio il matrimonio), al buon uso dell'intelligenza (mentre i media spingono sempre su sentimenti ed emozioni) e all'uso della libertà, che non significa affatto «faccio tutto quello che mi pare». In questo contesto - ha concluso monsignor Vecchi - è fondamentale il ruolo della famiglia, che è alla base dello sviluppo armonico dei rapporti umani.

### Viveri per l'America Latina

La parrocchia salesiana di S. Giovanni Bosco ha promosso una raccolta viveri per tutto il quartiere. L'intenzione è quella di riempire un container da spedire alle missioni dell'Omg (Operazione Mato Grosso). Già la settimana scorsa sono stati distribuiti i volantini nelle case, da martedì 3 marzo è iniziata la raccolta che ha avuto il suo culmine nelle giornate di ieri e di oggi, con la presenza in parrocchia del container. «Ero alla ricerca di un segno caritativo capace di coinvolgere tante persone, dai piccoli agli anziani, e che durasse nel tempo», spiega il parroco don Luigi Spada, «Un aiuto ai poveri dell'America latina. Una continuità con le esperienze vissute da un gruppo di ragazzi in Val Formazza la scorsa estate con i volontari dell'Operazione Mato

Grosso un gruppo che dagli anni '70 s'impegna per dare non solo solidarietà ai poveri ma anche ad appoggiare tutte le iniziative che promuovono conoscenze, esperienze di lavoro e la creazione di nuove cooperative». I viveri raccolti («solo viveri, non soldi») saranno spediti con un container in Perù. Da qui partiranno con delle spedizioni verso le missioni della Cordigliera delle Ande. La raccolta è mirata, con prodotti che possano durare almeno sei mesi. Al tam tam iniziato in novembre hanno risposto anche altre parrocchie della città e singoli cittadini che si sono impegnati di portare i viveri direttamente in parrocchia in questo weekend. Ma l'azione non si fermerà qui. Tra i ragazzi della parrocchia si sta già pensando di partire nel periodo estivo per conoscere e vivere da vicino queste realtà. Chi volesse aderire all'iniziativa può portare i viveri direttamente nel piazzale della parrocchia in via Bartolomeo Maria Dal Monte 14.



## Casalinghe, risorsa preziosa

Il lavoro di cura della persona, che non produce beni immediatamente spendibili, ma contribuisce al bene sociale intervenendo sui soggetti. È questo lo specifico della casalinga, la discriminante che rende la sua occupazione così importante per il bene comune, a parere di Bona Cavedoni Cellini, presidente regionale del Moica (Movimento italiano casalinghe). Del tema parlerà mercoledì 11 alle 16 nella sede del Cif (via del Monte 5), nella conferenza promossa dal Centro italiano femminile per ricordare in modo cristiano l'8 marzo. Interverrà, oltre a lei, Gaetana Miglioli sulla figura di S. Francesca Cabrini. «Lavare, stirare, pulire sono dimensioni fondamentali nella dinamica di una casa - afferma la Cavedoni Cellini - ma non rappresentano l'aspetto più prezioso del lavoro di casalinga, che sta proprio in ciò che non è sostituibile da altri:

seguire i figli nella loro crescita, accudire gli ammalati, gli anziani, i congiunti, sostenendone il percorso umano con amore». Una coscienza oggi assai poco diffusa che la Moica porta avanti perché diventi familiare a tutte le donne che lavorano in casa e all'opinione pubblica. «Non si tratta di denigrare chi ha un'occupazione fuori casa - chiarisce - quanto di sottolineare il bene che può realizzare chi sta di più tra le mura domestiche». Il Moica, d'ispirazione cattolica, è diffuso con 150 gruppi sul territorio nazionale. Si adopera per la promozione della figura della casalinga sul piano sociale, spirituale e culturale. E anche grazie al suo intervento che la Corte costituzionale ha riconosciuto quello della casalinga come un lavoro.



Bona Cavedoni

## Arena del Sole. Arriva Copenaghen

Su una scena austera con grandi lavagne nere piene di formule matematiche, si muovono due uomini e una donna. Così, in mezzo solo all'essenziale, tre grandi interpreti del teatro italiano, Umberto Orsini, Massimo Popolizio e Giuliana Lojodice, da mercoledì 11 marzo, ore 21, Arena Del Sole, sono i protagonisti di «Copenaghen», testo del drammaturgo inglese Michael Frayn. Racconta Giuliana Lojodice: «Sul palco siamo solo noi, figure non più reali, fantasmi: il tedesco Werner Heisenberg, inventore del principio di indeterminazione, Niels Bohr, danese e mezzo ebreo, suo maestro, fondatore agli inizi del secolo scorso della fisica atomica, e la moglie di quest'ultimo, la mia parte».

**L'unica donna: cosa fa?**  
«Non sono una scienziata, ma sono sempre stata la segretaria di mio marito, il professor Bohr. Sono anche la madre dei nostri cinque figli, due dei quali muoiono presto. Sono una donna che ha sofferto, vicina al marito in ogni occasione, ben consapevole della tragedia cui hanno portato i suoi studi. Quello che nel copione sembrerebbe il dramma degli scienziati con la sua presenza si amplia. E così?»

«Ci sono diversi piani di lettura. C'è quello dell'interrogarsi dei due che si chiedono se lo scienziato abbia diritto d'inventare un'arma micidiale. C'è quello di una donna spaventata da tutto questo, che teme per le sorti del proprio uomo e dell'umanità. C'è il suo tentativo di giustificarlo, perché ha creato i presupposti, ma non ha partecipato all'effettiva progettazione della

bomba e c'è, infine, il suo risentimento di ebrea verso Heisenberg, che, pure non nazista, è sempre un tedesco».

**Sembra un passato drammaticamente attuale.**  
«Sì, siamo ai tempi di Einstein, degli scienziati chiusi a Los Alamos, eppure, ai grandi interrogativi che vengono posti, dei rapporti tra scienza, etica e potere, non sfuggiamo neanche oggi».

**Lei riesce sempre a sorprendersi con le sue scelte...**  
«C'è sempre qualcosa di nuovo. Adesso ho fatto "Le conversazioni di Anna K.", in cui sono la domestica della casa dov'è ambientata la Metamorfose di Kafka. Poi ho finito una fiction televisiva, "I segreti dell'isola di Kore". "Copenaghen", invece, è stata una scommessa fatta nel 1999 fra me, Umberto Orsini, che conoscevo dai tempi dell'Accademia, e Popolizio che considero una personalità teatrale piena. Siamo ancora qui». Rепliche fino a domenica 15 marzo.



Foto di scena

Chiara Sirk

### Ritorna «Bulaggna in Bulgnais»

«Bulaggna in Bulgnais», dopo una prima apparizione l'anno scorso, coronata da un buon successo di pubblico, torna a grande richiesta. «Si tratta», spiega Aldo Jani del Club Il Diapason, «di un nostro progetto per far conoscere i più suggestivi ambiti culturali di Bologna raccontati in bolognese da Roberto Serra, "bolognesofilo", docente ai Corsi di Dialecto Bolognese che dal 2002 si tengono al Teatro Alemanni e autore di traduzioni in bolognese di importanti opere letterarie». Al Professor Serra non resta che chiedere una parola sull'iniziativa che parte oggi, ore 11 primo incontro, replica alle 15, dal Museo della Musica in Strada Maggiore 34. «Il nostro intento è sempre stato quello di usare il dialetto come lingua per ogni circostanza. In questo caso serve a presentare alcuni musei della città, sottolineando in modo particolare quello che nelle loro collezioni è legato a Bologna». Quindi non ci sarà la mera spiegazione di quello che viene conservato nelle sale e nelle bacheche... «No» continua il docente, «ci saranno rimandi alla storia e alla cultura e anche qualche aneddoto. Oggi siamo nel Museo della Musica, tra Rossini e il cantante Farinelli. E il dialetto, in campo musicale riserva delle belle sorprese. Il contrabbasso è diventato zirunzàn, e lo Zuffolo, il piffero, è il subiòl. Quando si parla poi di zirudele, bisogna ricordare l'etimologia che rimanda al gesto del girare di chi suona la ghironda». Per la visita di oggi è necessaria la prenotazione telefonando al n. 051.2757711, inviando un fax al n. 051.2757728 o una mail a museomusica@comune.bologna.it. Giovedì 26 marzo l'appuntamento è al Museo civico del Risorgimento Casa Carducci, piazza Carducci 5, ore 21. Ingresso e visita gratuito: info 051.225583. Al Museo internazionale e biblioteca della Musica Palazzo Sanguineti si fa il bis domenica 15 dicembre. L'iniziativa è organizzata dal Club Il Diapason con il contributo del Comune di Bologna settore Cultura e rapporti con l'Università.

Nell'ambito del Master promosso sul tema dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, martedì 10, appuntamento a ingresso libero. Il professor Evandro Agazzi anticipa i temi della sua lezione

# Scienza & fede questione di metodo

DI CHIARA SIRK

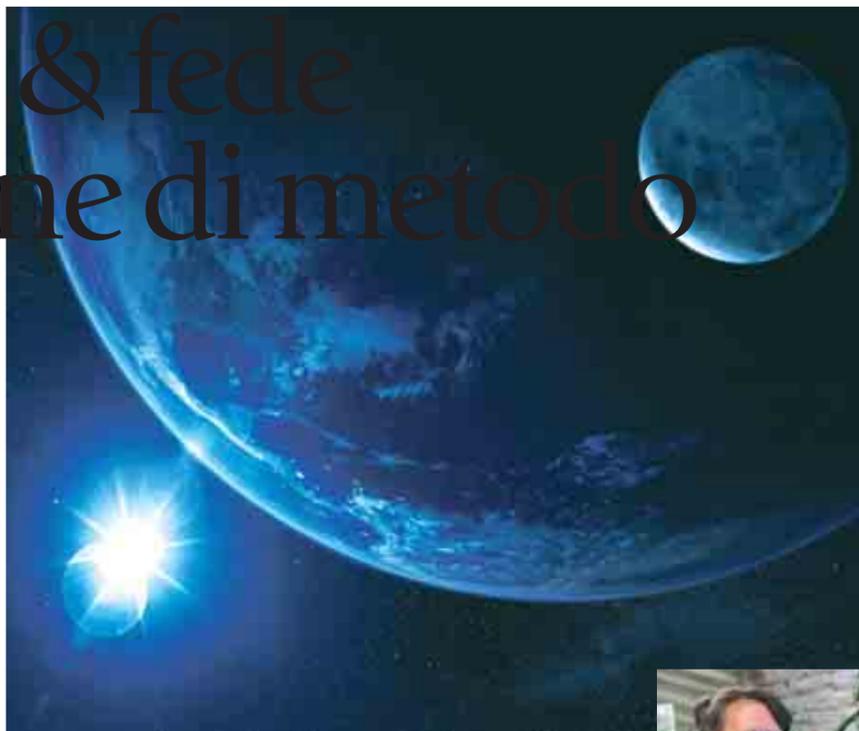
**Professor Agazzi, dei rapporti fra scienza e fede si discute da secoli. Perché?**  
Perché la nostra cultura è imbevuta di scientismo. Ovvero, è radicato il luogo comune che la vera conoscenza sia fornita dalla scienza, mentre i valori, la morale, la religione esulano dalla conoscenza. Di fronte a questa convinzione ci sono due atteggiamenti. Uno che dice: la religione riguarda la fede. Chi crede ad una certa morale, all'esistenza di Dio è libero di pensare come vuole. L'altro, assai meno tollerante, sostiene che tutte le convinzioni di tipo religioso sarebbero retaggi di epoche passate, quando l'umanità si affidava ai miti e curava le proprie paure inventandosi una vita ultraterrena. Dunque bisogna liberarsi da questi retaggi che impediscono la ricerca razionale. C'è, infine un altro approccio secondo il quale la conoscenza scientifica non ha nulla a che fare con la fede. Quest'ultima non deve avere alcuna pretesa conoscitiva. Non è meno pericoloso, perché in questo modo la fede viene confinata nell'ambito dell'irrazionalità.

**La sua attività di ricerca dimostra che esiste un'altra via, grazie all'epistemologia. Può spiegarci in cosa consiste?**

Crede sia possibile sostenere che scienza e fede sono complementari utilizzando l'epistemologia che considera la struttura e i metodi conoscitivi della scienza. Se si prendono gli stessi metodi conoscitivi della scienza si può accedere alla sfera del soprainsensibile. Certo, le finalità di scienza e fede sono diverse, non guardano all'uomo, al mondo, al religioso nello stesso modo, eppure ci sono più punti in comune di quanto lo scientismo vuole farci credere.

**Molto di questa polemica si basa su un'idea di scienza che «dimostra», mentre la fede semplicemente «crede». È così?**  
I cultori del metodo scientifico esigono una rigorosa adesione ai dati sensibili, inoltre la ragione non può mai travalicare il dato sensibile. Ogni verità è guadagnata dai sensi. Questo è l'argomento usato contro la metafisica. Ma ci accorgiamo che neanche la scienza è coerente con le sue premesse, perché continuamente costruisce teorie che travalicano l'esperienza. Gli empiristi si erano illusi di eliminare i concetti teorici per lasciare solo i concetti empirici: su questo hanno fallito. Quando l'uomo vuole spiegare qualcosa che vede deve introdurre qualcosa che non vede. Pensi che dall'Ottocento in poi gran parte della scienza si occupa dell'inosservabile.

**Dunque il posto della fede si recupera ridefinendo in modo corretto il ruolo della scienza?**  
Il ruolo del suo metodo. Quando chi fa scienza pretende che quelle regole valgano per tutto, ha una pretesa dogmatica. Certo, non è in fondo ad una provetta che troveremo Dio, ma posso nel campo della fede servirmi del metodo scientifico togliendo le limitazioni che la scienza si dà. La realtà supera le regole della ricerca empirica. Se di sera, per strada, mi cadono le chiavi, non penso che non esistano solo perché non sono sotto il cono di luce del lampione. Cercando un po' più in là, nel buio, forse riuscirò a trovarle. Ecco, non possiamo pensare che tutto ciò che non trovo sotto «la luce» del sensibile non esista.



Agazzi

### Al «Veritatis Splendor» in video conferenza

Nell'ambito del Master in Scienza e Fede, promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, martedì 10, alle ore 15.30, il prof. Julio Moreno parlerà su «Filosofia, Scienza e Fede». Alle ore 17.10, il prof. Evandro Agazzi, interverrà su «Il ruolo dell'epistemologia nel rapporto scienza-fede». Presso l'Istituto Veritatis Splendor sarà possibile assistere in video conferenza alla relazione. L'appuntamento è aperto al pubblico, ingresso libero.

Evandro Agazzi, nato a Bergamo nel 1934 è stato ordinario di Filosofia della scienza all'Università di Genova dal 1979 e professore di Antropologia filosofica all'Università di Fribourg (Svizzera). Insegna Filosofia teoretica all'Università di Genova. Ha compiuto gli studi di Filosofia all'Università Cattolica di Milano e quelli di fisica presso l'Università Statale della stessa città. Si è poi perfezionato a Oxford, Marburg e Münster. Ha conseguito due libere docenze: in Filosofia della scienza (1963) e in Logica Matematica (1966). Ha tenuto diversi incarichi di insegnamento: presso il Dipartimento di Matematica dell'Università di Genova (Geometria Superiore, Matematiche complementari, Logica Matematica), presso la Scuola Normale Superiore di Pisa (Logica Simbolica), presso l'Università Cattolica di Milano (Filosofia della Scienza e Logica Matematica), prima e dopo essere divenuto professore ordinario di Filosofia della Scienza all'Università di Genova (1970). Ha pure ricoperto la cattedra di Antropologia Filosofica, Filosofia della Scienza e Filosofia della Natura all'Università di Friburgo in Svizzera (1979-1998) e ha insegnato come professore invitato presso università straniere, quali Düsseldorf, Berna, Pittsburgh, Ginevra, Stanford. Le sue pubblicazioni comprendono oltre 60 volumi (di cui è autore o curatore) e oltre 600 articoli e saggi. È direttore delle riviste «Epistemologia» e «Nuova Secondaria» e appartiene al comitato scientifico di alcune importanti riviste internazionali.

## Un omaggio a Spataro

DI CHIARA DEOTTO

Martedì 10, ore 16,30, all'Oratorio di San Filippo Neri, via Manzoni 5, avrà luogo un «Omaggio a Giovanni Spataro (1459-1541). Fondatore della scuola musicale bolognese nel 550° della nascita» (ingresso libero). L'iniziativa, curata da Gianni Lazzari, vede la partecipazione della Cappella musicale di San Petronio e del Complesso Rinascimentale di Ferrara, diretti da Michele Vannelli. Che spiega: «Spataro è stato maestro di cappella a San Petronio nella prima metà del Cinquecento. Faceva un altro mestiere, come dice il cognome forgiava spade, ma a questo affiancò un'ottima carriera musicale. È una figura rilevante anche culturalmente. Si trovò al centro di un incandescente dibattito musicale all'epoca e scrisse il primo trattato di musica d'area bolognese in volgare. Fu in polemica, fra gli altri, con Gaffurio, il che ci dice che il suo nome fu famoso ben oltre l'ambito cittadino».

**Eppure è caduto nell'oblio. Perché?**  
«Credo derivi dal fatto che non c'è grande possibilità di ricognizione delle sue opere. Di stampato c'è pochissimo. Per di più insieme alle sue composizioni spesso trascriveva quelle d'altri compositori. Quindi conoscerlo richiede una ricerca abbastanza faticosa».

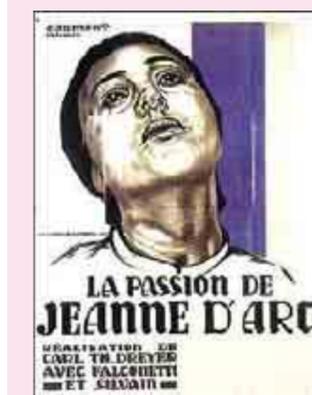
**Quindi nel concerto ci sono brani in prima esecuzione assoluta?**  
«Sì, certamente. Abbiamo trovato vari brani nell'Archivio musicale di San Petronio. Insieme a sue musiche vocali il Complesso di Ferrara eseguirà musiche strumentali. In quell'epoca c'era una grande trasimigrazione di temi, di procedimenti. Gianni Lazzari, quasi casualmente, ha trovato una composizione tedesca costruita sul tema gregoriano di un mottetto di Spataro, "Virgo prudentissima", a cinque voci. Una di queste voci è il tenor gregoriano che compare nella Messa che noi eseguiamo subito dopo. Usando un concetto successivo, del barocco, vedrei questi codici come selva di diverse realtà, di vari autori e tecniche».



Michele Vannelli

### Dreyer, una rassegna in otto film

Prosegue con una rassegna di otto film del regista danese Carl Dreyer, uno dei maggiori cineasti mondiali, a cura di Michele Canosa in collaborazione con Luisa Ceretto (Cineteca del Comune di Bologna), il programma «CIMES Laboratori per la città 08/09» proposto dal dal CIMES centro del Dipartimento di Musica e Spettacolo - Università di Bologna. La rassegna si tiene al cinema Lumière, via Azzo Gardino 65/b. La prossima settimana sono in calendario due appuntamenti: mercoledì 11, ore 20, «Pagine del libro di Satana», accompagnamento al piano di Marco Dalpane, e venerdì 13, ore 20,30, «Michaël». Domenica, ore 18, «Il padrone di casa/L'angelo del focolare». Lunedì 16, ore 20, «La Passione di Giovanna d'Arco». Seguiranno «Vampyr» (domenica 22), «Dies Irae» (martedì 24), «Ordet» (giovedì 26) e «Gertrud» (venerdì 27).



## Santa Cristina. Le percussioni di Evelyn Glennie

Evelyn Glennie è nata in Scozia, ad Aberdeen, nel 1965, di professione fa la percussionista. Non si vive, normalmente di questo, lei è l'unica che gira il mondo suonando le percussioni come solista nel campo della classica. Avere la fortuna di assistere ad uno dei suoi concerti è un'esperienza particolare, difficilmente si dimentica. Evelyn Glennie sarà ospite mercoledì 11 marzo della rassegna «Il gesto e il suono» della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, nella consueta sede della chiesa di Santa Cristina, con inizio alle 20.30, ingresso libero. Con lei questi strumenti, tra i più antichi, riprendono il loro posto primigenio, al centro della musica, diventando i protagonisti di un momento difficile da classificare. Infatti lei lo chiama «show», e nel suo «Percussion and Rhythm Show», Evelyn Glennie esegue

alcuni brani che le hanno dedicato diversi autori contemporanei, perché, quando ha iniziato, il repertorio quasi non esisteva. Il suo entusiasmo è stato contagioso e in tanti hanno composto per lei. Come Jakob Ter Veldhuis o Askel Masson, ma in programma troviamo un intero universo sonoro: dagli accenti balcanici di «Iljas», composizione di van Zivkovic, alla «latinità» di «Temazcal», del messicano Javier Alvarez. Anche gli strumenti sono molteplici: dalla marimba alle maracas, ai vasi di fiori, tutto può produrre suono per Evelyn Glennie. La sua missione è insegnare ad ascoltare. «L'arte di ascoltare sta nel concentrarsi ed aprire il nostro corpo in modo che divenga esso stesso un "grande orecchio", rilassandolo anziché sovraccaricarlo come siamo ormai soliti fare». Il programma si apre con il brano «To the Earth», al

quale la musicista affida un messaggio fondamentale, quello della «semplicità: tutti noi possiamo suonare le percussioni, ricavando suoni anche da un vaso di fiori. I confini tra professionista e dilettante si attenuano, come quelli fra un percussionista e un giardiniere... La fragilità dei vasi, che si potrebbero crepare o rompere in qualsiasi momento, è sempre in gioco. Ciò significa che il suono è fragile, non lo possediamo mai veramente e non possiamo impacchettarlo e portarlo a casa con noi, ma possiamo conservare in noi l'unicità di un'esperienza. Il brano - sulle parole di un inno omerico alla terra, recitate dalla stessa Glennie - si conclude con «rendo lode a te con la mia musica»: tutti noi abbiamo una musica interna che vibra nella nostra testa, ed ogni vita è in sé una composizione musicale unica e irripetibile». (C.D.).



Evelyn Glennie

### San Giacomo festival

Per la stagione primaverile del San Giacomo Festival, rassegna di concerti organizzata dai Padri Agostiniani sabato 14 alle 18 nel Tempio di San Giacomo Maggiore Nicholas Gelli al clarinetto e Cesare Masetti all'organo si esibiranno in un repertorio di messe, offertori e sonate di Bach, Allegri e Gherardeschi e nel famoso Adagio di Mozart dal Concerto KV 622.

## Castello d'Argile, settimana di spiritualità

È il settimo anno che nella parrocchia di Castello d'Argile si tiene, durante la Quaresima, una «Settimana di spiritualità», nella quale viene sviluppato in modo particolare il tema che caratterizza tutto l'anno. Quest'anno - spiega il parroco don Andrea Astori - il tema sarà naturalmente San Paolo, colui che ci presenta con forza la centralità di Cristo nella sua vita e nella vita del cristiano. Su di lui abbiamo già svolto incontri e ascoltato conferenze, in particolare tre che abbiamo organizzato assieme alla parrocchia di Mascarino e ai rispettivi circoli Mcl: tutte hanno visto una numerosa partecipazione». La settimana, che inizierà domenica 15 e si concluderà domenica 22 marzo, sarà scandita dalla preghiera, da incontri, spettacoli e mostre, «così che vengano coinvolti tutti i parrocchiani, dai bambini fino agli anziani» sottolinea il parroco. L'apertura sarà particolarmente solenne: domenica 15 alle 10 celebrerà la Messa nella chiesa parrocchiale il cardinale Carlo Caffarra. Nei giorni successivi, la mattina recita delle Lodi alle 6.45 per lavoratori e studenti, alle 7.15 per le medie, alle 7.45 per le elementari e alle 8.30 per i pensionati. Lunedì 16 alle 9 Messa al cimitero; martedì 17 alle 18 spettacolo dei bambini della materna «Paolo... amico di Gesù» e alle 21 conferenza di monsignor Giovanni Nicolini su «Peccato,

colpa, Grazia nella Lettera di S. Paolo ai Romani». Mercoledì 18 alle 21 «Parole e musica», paraliturgia con canti e preghiere. Giovedì 19 alle 15.30 conferenza per la terza età su «La libertà e le non-libertà» di monsignor Novello Pederzini, alle 21 film rassegna «L'ospite inatteso»; venerdì 20 alle 20.30 Messa della Stazione quaresimale. Sabato 21 un'iniziativa particolarmente importante: la «lettura continua» delle Lettere di S. Paolo, dalle 9.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 18; alle 21 spettacolo messo in scena dagli adulti: «Paulus». Infine domenica 22 alle 11.30 Messa con Unzione degli infermi; alle 12.30 pranzo comunitario; alle 15 replica di «Paulus». Ci saranno inoltre una mostra su S. Paolo e una mostra-mercato di libri sull'Apostolo. La parrocchia organizzerà inoltre tre pellegrinaggi «Sulle orme di S. Paolo»: il 28 e 29 marzo per i giovani, sposi e non, a Roma; il 5 aprile per elementari e medie a S. Paolo Maggiore, a Bologna; il 25 e 26 aprile per gli adulti, a Roma. (C.U.)



La chiesa di Castello d'Argile

## Congresso eucaristico di Galliera L'Arcivescovo incontra i giovani

Il Congresso eucaristico vicario di Galliera vivrà questa settimana una tappa importante: giovedì 12 infatti, alle 20.30 nel salone della Comunità Maranà-tha a Cinquanta di S. Giorgio di Piano si terrà l'incontro del cardinale Caffarra con i giovanissimi (a partire dalla 1ª superiore) e i giovani del vicariato. Il programma prevede che l'Arcivescovo tenga una catechesi, alla quale seguirà un dialogo, sulla base di domande preparate in precedenza che gli verranno rivolte. La serata, dalle 21 alle 22.30 sarà trasmessa in diretta da Radio Nettuno e da E-tv - Rete Sette; si potrà intervenire ponendo domande all'Arcivescovo tramite sms al numero 3347713662. «Il tema - spiega don Luigi Gavagna, parroco di S. Giorgio di Piano, che ha preparato l'evento assieme ad altri parroci e al vicario don Giampaolo Trevisan - sarà quello del Congresso: "Fate questo in memoria di me", quindi l'Eucaristia, la Messa, la

Domenica; con una particolare sottolineatura, propria anch'essa del Congresso: il ministero sacerdotale, senza il quale non c'è Eucaristia. Nel Congresso di dieci anni fa approfondimmo il tema dei Ministeri istituiti, e il riscontro, negli anni successivi, è stato buono. Speriamo che questo valga anche per il ministero sacerdotale: e in questo sicuramente l'intervento del Cardinale ci aiuterà». La scelta della comunità Maranà-tha (un gruppo di famiglie che vivono insieme e accolgono persone in difficoltà) per ospitare la serata è dovuta all'ampiezza del salone di cui la comunità stessa dispone, e che ha messo a disposizione del vicariato. «Il nostro augurio - conclude don Gavagna - è di "bis-sare" la celebrazione dei vent'anni del Sav di Galliera, anch'essa con la presenza del Cardinale e molto partecipata e vivace». (C.U.)



La sede della comunità Maranà-tha

Nella Messa per l'ingresso della Congregazione di S. Giovanni nell'abbazia del SS. Salvatore il Cardinale ha invitato i fratelli a essere «luce che attrae a Cristo»

# Servi della sapienza

DI CARLO CAFFARRA \*

La pagina evangelica inizia da un rifiuto netto che Gesù oppone ad una richiesta dei suoi contemporanei: «Questa generazione... cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona». La richiesta aveva un contenuto preciso. Riguardava una prova spettacolare e di una tale evidenza che nessuno potesse più dubitare circa l'identità di Gesù. È una richiesta che seguirà Gesù fino alla morte: «se sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce ti crederemo». È precisamente questa «pausa di scegliere», questo rifiuto di addossarsi «il rischio della decisione» che Gesù non accetta. Il segno è dato, ma è tale che non solo rispetta, ma esige, per essere riconosciuto, l'esercizio della propria libertà in tutta la sua tensione. Quale è il segno che rispetta la libertà? È la persona stessa di Gesù, in quanto è prefigurata dal profeta Giona. È mediante la parola della predicazione che Gesù chiede di essere riconosciuto. E la parola esige ascolto per essere compresa; esige che si istituisca una profonda comunione di vita con chi parla, perché diventi veicolo di conoscenza vera dell'interlocutore. In una parola: esige conversione. Ancora. Il segno dato è la persona stessa di Gesù, in quanto è sorgente di sapienza ben più di Salomone: in Gesù c'è stata donata la sapienza di Dio. Sullo sfondo si profila il giudizio finale di Dio. La posizione che l'uomo liberamente prende di fronte al segno che è Gesù, è ciò che decide del suo destino eterno. La nostra scelta viene caricata di un peso immenso: saranno i niniviti, sarà la regina di Saba a condannare chi non ha creduto. Carissimi fratelli di S. Giovanni, nell'epistola dedicatoria che S. Tommaso premette alla «Catena aurea sul Vangelo di Marco», scrive stupendamente: «In questo la creatura razionale è superiore a tutte le altre: può contemplare mediante la sapienza la sorgente universale del bene, e mediante l'amore della carità soavemente gustarla. Da ciò deriva che il bene della sapienza, mediante il quale attingiamo alla stessa sorgente del bene, è da preferirsi secondo il retto giudizio della ragione ad ogni bene umano... Pieno di gioia dunque, ho assunto l'impegno di esporre la Sapienza evangelica nascosta da secoli nel mistero, e rivelata dalla Sapienza di Dio incarnata» («Catena aurea I», Marietti, Taurini 1953, pag. 429). Carissimi fratelli, ho trovato questa pagina tommasiana particolarmente adeguata ad esprimere il senso della vostra presenza nella Chiesa di Bologna. Gesù ha la coscienza di essere la Sapienza di Dio ben più di Salomone. In Lui voi avete riconosciuto il dono pieno della verità fatto dal Padre all'uomo. E l'avete preferita, come dice Tommaso, ad ogni altro bene umano. Siate luce che attrae a Cristo: a Lui che non genera mai fastidio, ma la cui compagnia non finisce di saziarsi.

\* Arcivescovo di Bologna



Un momento della celebrazione eucaristica

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

In mattinata, Messa di chiusura della visita all'Unità pastorale di Castiglione dei Pepoli. Alle 15.20 nella Basilica di S. Petronio incontro con i genitori dei cresimandi; a seguire, incontro coi cresimandi in Cattedrale.

### DOMANI

Alle 19.30 nella Basilica di San Domenico cerimonia di apertura del processo di beatificazione e canonizzazione di Assunta Viscardi.

### GIOVEDÌ 12

Alle 21 nel salone della Comunità Maranà-tha a Cinquanta di S. Giorgio di Piano incontro con i giovani del vicariato di Galliera nell'ambito del Congresso eucaristico vicario.

### DOMENICA 15

Alle 10 nella parrocchia di Castello d'Argile Messa di apertura della «Settimana di spiritualità» dedicata a S. Paolo. Alle 15.20 nella Basilica di S. Petronio incontro con i genitori dei cresimandi; a seguire, incontro coi cresimandi in Cattedrale.

## Cresimandi, raduno festoso

Vengono volentieri i ragazzi all'appuntamento in Cattedrale col Cardinale, e con loro anche i genitori, presenti quasi sempre all'unanimità. A raccontarlo sono i catechisti che lo scorso anno hanno accompagnato i cresimandi al tradizionale incontro con l'Arcivescovo in preparazione al sacramento. «Il "ritorno" della proposta è stato positivo - commenta Eleonora Petrucci, 23 anni, della parrocchia di Poggio Renatico - La cosa che colpisce di più piccoli è la grande partecipazione: vedere tanti coetanei insieme per la stessa ragione è un'esperienza che entra nel cuore. Io stessa ricordo con intensità il giorno in cui fui accompagnata dai catechisti. Anche se, certo, i numeri e l'età dei partecipanti comportano che non sempre il clima sia il migliore per seguire con attenzione. Soddisfazione c'è stata pure da parte dei genitori: ho notato che nel viaggio di ritorno parlavano tra loro delle parole del Cardinale. Nella parrocchia di Cento di Budrio si è fatta partecipe tutta la comunità dell'evento: «abbiamo preparato dei cartelloni con le foto - racconta il catechista Matteo Bucciarelli, 27 anni - che abbiamo appeso la domenica successiva in occasione della Messa, così che la gente potesse guardare». Per i catechisti, è stata particolarmente fruttuosa - al di là dell'entusiasmo dei ragazzi per il gioco, la drammatizzazione e la visita ad un posto che per molti era nuovo - la presenza delle famiglie. «Successivamente abbiamo fatto un altro ritiro coi genitori - prosegue Bucciarelli - e c'è stata una grande risposta: una rinnovata presa di coscienza della corresponsabilità educativa, risvegliata dall'intervento dell'Arcivescovo». «È una giornata che ha inciso senz'altro nella formazione dei ragazzi - conferma Alice Roffi, 25 anni, catechista della parrocchia di San Carlo - Grandi emozioni e una forte esperienza, completata dall'incontro con il Cardinale. Tutte immagini che sono rimaste impresse, al di là di quanto si possa avere compreso lì per lì, e che raccontano della grandezza e universalità della proposta cristiana». È stato preparato con cura l'appuntamento nella comunità di Santa Maria di Villa Fontana, dove i catechisti hanno accompagnato i ragazzi a visitare la Cattedrale prima dell'incontro con l'Arcivescovo. «Desideravamo che potessero vedere bene gli spazi, senza che ci fosse "ressa" - commenta Alessandro Paganì, 18 anni, il catechista - Al centro c'era infatti l'idea della Cattedrale come punto di unità della Chiesa locale, e del Vescovo come sua guida».



Cresimandi, l'incontro dell'anno scorso

### Oggi il primo incontro

Oggi si terrà la prima delle due giornate dedicate all'incontro del Cardinale con i fanciulli che quest'anno riceveranno il sacramento della Cresima, i loro catechisti e i loro genitori. I cresimandi si ritrovano in Cattedrale alle 15 per il gioco e le attività di animazione, mentre i genitori sono attesi dall'Arcivescovo alle 15.20 in San Petronio, per un momento di dialogo e confronto. Ci si radunerà poi tutti in San Pietro per la conclusione. Si inizia coi vicariati di: Bologna Centro, Bazzano, Vergato, Porretta Terme, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Persiceto - Castelfranco. Domenica 15 a giungere in Cattedrale saranno invece: Bologna Nord, Bologna Sud - Est, Cento, Galliera, Budrio, Castel San Pietro Terme, Setta, San Lazzaro - Castenaso.

Michela Conficoni

## Castiglione, via alla visita pastorale

La visita pastorale del cardinale Caffarra all'Unità pastorale di Castiglione dei Pepoli si svolge in due momenti, essendo vasto il territorio: cinque parrocchie con dieci chiese che incontrano il loro Pastore. Sabato 28 febbraio inizia la visita alla Chiesa Vecchia di Castiglione. È la chiesa delle origini, dedicata alla Madonna della Consolazione o della Cintura. La sua origine è antichissima, attorno all'anno 1000. Il Cardinale è accolto da un folto gruppo di persone: resta ammirato dalla bellezza della chiesa e dalla sua cura ed esorta le persone a mantenere le tradizioni di fede dei padri che con tanto sacrificio hanno lasciato a noi dei grandi segni di fede. La visita vede poi il commovente incontro con gli ammalati della Casa di Cura «Nobili» (qualcuno si commuove fino alle lacrime salutandolo il Cardinale) e con gli anziani ospiti della Casa protetta. Inizia poi il pellegrinaggio verso le piccole comunità dell'Unità pastorale: Le Mogne, S. Damiano e Trasserra. Ognuna accoglie il Cardinale e presenta una realtà che le accomuna: piccoli paesi che vanno assottigliandosi sempre di più, con rare nascite e sempre più anziani. Ci sono poi le difficoltà legate all'ambiente, come l'infestazione di animali selvatici che scoraggiano i pochi agricoltori che vorrebbero continuare l'attività in loco. La nota positiva sottolineata sono i valori tramandati dai padri che sono ancora radicati e sostenuti dalle tradizioni della fede. Il primo momento della visita si conclude domenica 1 marzo, prima di

Quaresima, con la celebrazione eucaristica nella chiesa di Creta che vede riunite tutte e quattro le piccole parrocchie di Creta, Sparvo, Trasserra con S. Damiano e Le Mogne con Brasimone. È un momento molto intenso di fede e di partecipazione a una liturgia ben preparata in precedenza dai rappresentanti di tutte le comunità. Al termine della Messa c'è stato il momento dell'assemblea, nella quale ogni comunità ha presentato al Cardinale le proprie caratteristiche di fede, tradizioni e anche difficoltà. La parola dell'Arcivescovo è stata di esortazione a mantenere viva la fede trasmessa con le tradizioni caratteristiche di ogni comunità anche piccola, ma soprattutto a camminare sempre più uniti fra le varie comunità che da qualche mese hanno visto il nascere della nuova realtà: l'Unità pastorale di Castiglione dei Pepoli.

I parroci dell'Unità pastorale di Castiglione dei Pepoli



L'Arcivescovo nella chiesa di Creta durante la prima parte della visita pastorale a Castiglione

### Il Cardinale: «Più coscienti della nostra appartenenza»

Perché la Chiesa ci invita a meditare sull'Alleanza, all'inizio della Quaresima? Perché l'uomo vuole continuare a vivere per se stesso, autonomamente, non nell'Alleanza col Signore: è questa la via che porta alla morte. La Quaresima è il tempo favorevole. È il tempo per uscire dalla condizione di falsità in cui abitualmente viviamo, perché riteniamo essere noi a decidere ciò che è bene e ciò che è male. È il tempo quindi per ratificare pienamente le promesse battesimali: è nel battesimo che Dio ha stipulato la sua Alleanza con ciascuno di noi. La Visita Pastorale che stiamo facendo vuole farci prendere coscienza più profonda della nostra appartenenza al popolo della Nuova Alleanza, alla santa Chiesa. (dall'omelia dell'Arcivescovo a Creta)

Monte S. Giovanni

Settimana biblica  
sulle Lettere di San Paolo

La parrocchia di S. Giovanni Battista di Monte S. Giovanni organizza da domenica 15 al 22 marzo una «Settimana biblica» sul tema «Le lettere di S. Paolo». Il programma prevede domenica 15 alle 11.15 la Messa con solenne intronizzazione della Bibbia; lunedì 16, martedì 17 e mercoledì 18 alle 6.30 la Messa e alle 20.45 i Vespri cui seguiranno tre incontri tenuti dai Fratelli di S. Francesco di Monteveglio nel salone della Casa dei Ragazzi: il 16 sul tema «Cristo cambia la vita», il 17 su «La Chiesa corpo di Cristo» e il 18 su «La famiglia, luogo in cui si accoglie e si vive l'amore del Signore». Venerdì 20 alle 20.45 stazione quaresimale vicariale e Messa a Calderino; sabato 21 dalle 10.30 alle 20.30 lettura continuata delle Lettere di S. Paolo; domenica 22 alle 11.15 Messa e alle 18 Vespri e canti proposti dal Coro parrocchiale. Nella Casa dei Ragazzi da domenica 15 a domenica 22 sarà allestita una mostra sulla vita e gli scritti di S. Paolo.

Ordine di Malta

Pellegrini a San Luca: Messa del vescovo ausiliare

Sabato 14 la Delegazione Granpriorale dell'Emilia orientale e Romagna del Sovrano Militare Ordine di Malta (Smom), guidata dal delegato Clemente Riva di Sanseverino terrà l'annuale pellegrinaggio con gli ammalati al Santuario della Madonna di San Luca: alle 11.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Messa; seguirà il pranzo per tutti i partecipanti. «Questo pellegrinaggio - spiega Michelangelo Ranuzzi de' Bianchi, cavaliere di onore e devozione e presidente del gruppo giovani della Delegazione - assieme agli altri due annuali, quello nazionale a Loreto e quello internazionale a Lourdes è per noi un'occasione di vita spirituale e anche per esercitare la nostra attività principale, l'assistenza agli ammalati. È importante per noi che sia il Vescovo ausiliare a celebrare la Messa, perché curiamo molto il rapporto con la diocesi: fra l'altro, partecipiamo sempre ai principali momenti liturgici diocesani come la processione per la Madonna di San Luca, la celebrazione del Corpus Domini, la Messa per San Petronio». Il «Sovrano militare ordine ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta», come suona l'intero nome, è un antico ordine religioso cavalleresco e insieme un soggetto di diritto internazionale; di esso fanno parte un piccolo nucleo di religiosi e oltre 12mila laici in tutto il mondo; l'attuale Gran Maestro è Matthew Festing. (C.U.)



San Luca



le sale della comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

<b>ALBA</b> v. Anovogio 3 051.352906	<b>Beverly Hills chihuahua</b> Ore 15 - 16.50 - 18.40
<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>Madagascar Home</b> Ore 20.30 - 22.30
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Il papà di Giovanna</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>BRISTOL</b> v. Toscana 146 051.474015	<b>Verso l'Eden</b> Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
<b>CHAPLIN</b> P.ta Saragozza 5 051.585253	<b>Verso l'Eden</b> Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.815762	<b>Frost/Nixon</b> Ore 16.30 - 18.40 - 21
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	<b>Australia</b> Ore 15 - 18 - 21

cinema

<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Il giardino dei limoni</b> Ore 15.30 - 18 - 21
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Ti amerò sempre</b> Ore 16 - 18.15 - 20.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Il curioso caso di Benjamin Button</b> Ore 17.30 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>Due partite</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> P.ta Bologna 13 051.981950	<b>Giulia non esce la sera</b> Ore 16.30 - 18.45 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Il curioso caso di Benjamin Button</b> Ore 21
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>Verso l'Eden</b> Ore 14.45 - 17 - 19.15 21.30
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>The wrestler</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>Questo piccolo grande amore</b> Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Pane, guida per ministranti

Esce domani in libreria il «Manuale del ministrante» (Edb, pagg. 72, euro 6,5) scritto da una grande esperto del settore: don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile e docente alla Fter. Frutto dell'esperienza dell'autore nell'addestrare i ministranti, il manuale si propone quale avviamento alle liturgie solenni, siano esse presiedute da un prete o da un vescovo. Accanto a quelle per la Messa, vengono offerte istruzioni anche per le celebrazioni dei sacramenti e dei sacramentali, nonché per i riti della Settimana Santa. Le appendici orientano sulla scelta della Messa e sul significato delle parole utilizzate. Alcune immagini aiutano a comprendere il gesto liturgico.



Aperte le prenotazioni dell'ulivo - Via Crucis all'Osservanza Scuola socio-politica: laboratorio di Benassi sulla cooperazione

nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12,30. **ACLI.** Sabato 14 alle 11 a San Lazzaro di Savena (via Emilia 4, tel. 051461888) verrà inaugurato il secondo Punto Famiglia delle Acli provinciali di Bologna. Saranno presenti: monsignor Oreste Leonardi, vicario episcopale per il Laicato e l'Animazione cristiana delle realtà temporali, Marco Macchietti, sindaco di San Lazzaro, Francesco Murru, presidente provinciale delle Acli, Grazia Zini, amministratore delegato Acli Service Bologna.

spiritualità

**LA FIGURA DI GESÙ.** Per iniziativa del Centro culturale «Cherubino Ghirardacci» domani alle 21 nel monastero Gesù e Maria (via S. Rita 4) monsignor Lino Goriup terrà il secondo incontro su «La figura di Gesù Cristo nel Nuovo Testamento». Tema: «Parola di Dio in parola di uomini. Per un incontro con la Parola di Dio, la "Dei Verbum"». **GIOVEDÌ DI S. RITA.** Giovedì 12 nella Basilica di S. Giacomo Maggiore si tiene il quarto «Giovedì di S. Rita». Alle 7.30 Lodi della comunità agostiniana, alle 8 Messa degli universitari, alle 8,30 Lodi per gli universitari, alle 9, 10, 11 e 17 Messe; a quelle dell'10 e delle 17 seguono Adorazione e Benedizione eucaristica. Alle 15.30 Vespri. In tutta la giornata i Padri Agostiniani sono disponibili per le confessioni e la direzione spirituale. **OLIVETO.** Per «Il Portico di Salomone», incontri quaresimali a Oliveto (Monteveglio) promossi dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata sul tema «La vita del Figlio di Dio» sabato 14 alle 19.30 nella chiesa di Oliveto don Giovanni Paolo Tasini parlerà de «Il Sabato: il riposo di Dio e la sua misericordia: Mt 12,1-21» e «I misteri del dominio di Dio: potenza e debolezza della parola di Dio: Mt 13,1-52». **MISSIONARIE IMMACOLATA.** Le Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe propongono un incontro di spiritualità e fraternità per le famiglie domenica 15 al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi dalle 12.45 alle 18. Si avrà l'apporto di don Gabriele Burani, rettore del Seminario di Reggio Emilia, alcune famiglie e le Missionarie. Tema: «Come potranno credere senza averne sentito parlare?». La passione di Paolo (Rm. 10,14). Come comunicare la fede ai nostri figli». Per i bambini programma parallelo. Info: Cenacolo Mariano, viale Giovanni XXIII 15 Borgonuovo, tel. 051846283-051845002, cenacolomariano@kolbemission.org

associazioni e gruppi

**SERRA CLUB.** Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 11 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 21 conferenza, aperta a tutti, di monsignor Alberto Di Chio su «Figure eminenti del clero bolognese». Informazioni: tel. 051341564 - 051234428. **VAL.** Il Volontariato assistenza infermi-Ospedale maggiore comunica che martedì 17 marzo nella parrocchia di S. Caterina di via Saragozza (via Saragozza 59) si terrà alle 18.30 la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno. **CIF.** Il Centro italiano femminile di Bologna organizza i seguenti corsi: corso di formazione per baby sitter con inizio martedì 10, nei giorni di martedì e venerdì dalle 17 alle 19, conclusione il 15 maggio con l'esame; corso di composizione floreale, lezioni per 3 lunedì consecutivi dalle 16 alle 18 con inizio il 23 marzo. Info e iscrizioni: Cif, via del Monte 5, tel. e fax 051233103, e-mail: cif-bo@iperbole.bologna.it sito: www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo

adoratori, esercizi spirituali

L'associazione Adoratrici e adoratori del Ss. Sacramento terrà lunedì 16, martedì 17 e mercoledì 18 marzo gli Esercizi spirituali, nella propria sede presso le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù (via S. Stefano 63, tel. 051226808). Gli Esercizi saranno guidati dal gesuita padre Mauro Ferrari. Il programma delle giornate è il seguente: alle 9.15 accoglienza, alle 9.30 Lodi, alle 9.45 prima meditazione, alle 11.30 esposizione del Ss. Sacramento e preghiera personale, alle 12.30 Ora Media; alle 15.30 seconda meditazione, alle 17 celebrazione eucaristica.

società

**LUTTO.** Domenica 1 marzo è scomparso Pietro Vascotto, che per tanti anni è stato Tesoriere della Polisportiva San Donnino di Bologna. I funerali si sono svolti mercoledì scorso nella chiesa parrocchiale di S. Donnino.

Isola Montagnola



Biancaneve, il ritorno

Prosegue la rassegna «Un'Isola per sognare» con gli spettacoli di AGIO e Fantateatro nel Teatro Tenda del Parco della Montagnola: sabato 14 e domenica 15 alle 16.30, «Biancaneve». La perfida matrigna che incarna l'invidia non potrà nulla contro la purezza di una fanciulla... Tra le fiabe più famose dei fratelli Grimm, «Biancaneve» conserva un fascino intramontabile per i più piccoli: qui è reinterpretata con ironia. Ingresso euro 4. Info: tel. 0515884490 o www.isolamontagnola.it

Antoniano



Fantasma in scena

Continua la rassegna di teatro ragazzi Call'Antoniano con AGIO e Fantateatro: sabato 14 e domenica 15 alle 16, «Il fantasma di Canterville», riduzione per ragazzi dall'omonimo racconto di Oscar Wilde. Sono ormai più di tre secoli che nelle sale del castello di Canterville si aggira lo spettro inquieto di Sir Simon. Ma l'arrivo di una chiossa famiglia americana scambiosculerà i suoi piani... Lo spettacolo vede in scena nove attori e una infinità di effetti speciali. Ingresso euro 5. Info: tel. 0513940247 o www.antoniano.it

Giacomo Carnevali, il filo robusto della fede

Un testimone fedele. Giacomo Carnevali di Paolo Masina è il quarto volume della Collana «Momenti e figure della Chiesa» a cura di Alessandro Albertazzi, pubblicata dalle Edizioni Digigraf. Vi riprende vita la figura di un uomo guidato nel suo cammino dal filo robusto della fede, attraverso quasi un secolo di storia bolognese. Nacque infatti al Pontevecchio, fuori Porta Mazzini, nel 1913 e dopo le scuole aprì un negozio di salumeria in via Irnerio; chiamato in servizio di leva nel 1935, rientrò a Bologna dieci anni dopo e riprese la sua attività, «consapevole di dover contribuire alla ricostruzione non solo materiale del paese distrutto». Aderì alla Dc e fu tra i fondatori, con Giovanni Bersani, Angelo Salizzoni e Raimondo Manzini, della sezione del rione Pontevecchio, dove conobbe anche la futura moglie Clementina. Militò in Azione cattolica e frequentò la parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù; si occupò dei giovani e del circolo Acli. Quando nel 1956 don Giuseppe Zaccanti divenne parroco di S. Maria Annunziata di Fossolo, fu tra i primi a rendersi disponibile a collaborare alle attività parrocchiali: partecipò all'organizzazione di 5 Decennali eucaristiche, si impegnò nella realizzazione del progetto per la nuova chiesa e nei consigli parrocchiali dell'economia portò il suo contributo specifico, acquisito nell'esperienza di artigiano e commerciante. Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro Papa nel 2003, morì il 5 febbraio 2007. Una vita a prima vista come tante, e che però si stacca dall'anonimato e prende una forma «speciale» attraverso le numerose e qualificate testimonianze che arricchiscono il volume: da Pier Ferdinando Casini a Mirko Marchi, da Gino Ponti a Francesco Porcarelli a don Giuseppe Zaccanti. Ma la testimonianza più toccante è quella di Carnevali stesso nei suoi «Ricordi di una vita», in cui mette su carta ciò che, di settimana in settimana, ripeteva in famiglia e tra gli amici, per dimostrare non tanto come aveva vissuto, ma quale era stata la guida costante del suo cammino: la Provvidenza divina. Paolo Zuffada

Trebbo di Reno

Si concludono le Quarant'ore. E domenica c'è la sagra della raviola La parrocchia di Trebbo di Reno vive, tra oggi e domenica 15, due momenti importanti della propria vita: la conclusione delle Quarant'ore di Adorazione eucaristica e la tradizionale festa paesana. Oggi i bambini del catechismo svolgeranno l'Adorazione dalle 10.15 alle 11; il 15 verrà celebrata la Messa solenne che concluderà le Quarant'ore. Domenica 15 ci sarà invece il momento culminante della festa esteriore, la «Sagra della raviola»; per la parte religiosa, Messa solenne alle 11.30 e al termine benedizione dal sagrato della chiesa. «La festa, nata dalla pratica delle "Quarant'ore", si è via via arricchita di un contorno profano, di sagra paesana - spiega il parroco don Gregorio Pola - Per questo quest'anno, per recuperare le autentiche radici della festa abbiamo chiesto a don Giovanni Silvagni, parroco a Granarolo, di svolgerci una catechesi sull'origine delle Quarant'ore».

Lizzano. Don Elmi, parroco da trent'anni



Una vita per i lizzanesi. Qualcuno si ricorda ancora di quella volta in cui c'era il cardinale Poma, c'era ancora un sofferente don Giuseppe e un giovane don Ralio Elmi celebrava la sua prima Messa come parroco di Lizzano in Belvedere, fra l'emozione dei parrocchiani. Dopo di allora anche altri due cardinali, Biffi e Caffarra, hanno fatto visita alla comunità, ma a riceverli sempre lui: don Ralio, che proprio in questi giorni celebra la trentesima ricorrenza della sua presa di possesso della pieve. Trent'anni sono quasi la vita di Gesù, e se a questi si aggiungono i dieci che don Ralio ha trascorso come parroco nella confinante Querciola, si scopre che la sua vita sacerdotale è stata spesa quasi per intero fra queste valli e per queste comunità. I parrocchiani lo sanno, e in varie occasioni non hanno mancato di dimostrare l'affetto e la riconoscenza verso questo pastore, che del resto è un montanaro come loro essendo nato il 30 maggio 1939 a Vigo di Camugnano: di là dal Reno, ma praticamente di fronte all'attuale chiesa. Persino i giovanissimi delle medie hanno voluto festeggiare una ricorrenza così importante, naturalmente a modo loro, con tanto di torta, candeline e canti gioiosi. L'occasione è stata quella dell'incontro coi loro coetanei delle parrocchie di Vidiciatico, Querciola, Gaggio Montano e Silla. Questi incontri itineranti, in programma una domenica al mese, sono una bella realtà locale nata dall'impegno di tanti genitori e sotto la guida di don Angelo Baldassarri. La tappa lizzanese è caduta proprio «a fagiolo» per fare festa a don Ralio, ma anche allo stesso don Angelo, che di don Ralio ha raccolto l'eredità come parroco di Querciola. E in questo clima di continuità anche il giovane sacerdote, che non può certo ancora vantare un'anzianità come quella del suo predecessore, ha potuto comunque celebrare... il compleanno, circondato dall'entusiasmo dei ragazzi: quei ragazzi che ora, grazie anche a lui, hanno finalmente un appuntamento per stare in comunità e crescere insieme, con momenti di gioco, festa e anche di riflessione. L'iniziativa sembra avere un buon successo, tanto che don Angelo sta già pensando di rilanciare proponendo un fine settimana anche in trasferta, nella casa delle Figlie della Carità a Quercianella (LI). Auguriamoci che questa esperienza formativa, mai come oggi preziosa per la crescita dei nostri ragazzi, riscuota sempre maggiore seguito, così come di poter continuare a celebrare la presenza di questi sacerdoti ancora per tanti anni. Luigi Lenzi

La Petroniana in Terra Santa sulle «tracce» di Benedetto XVI

L'agenzia Petroniana Viaggi organizza un pellegrinaggio in Terra Santa dal 9 al 16 maggio, in occasione della visita nei Luoghi Santi del Papa Benedetto XVI. Partenza e ritorno saranno da e a Verona, con trasferimento da e a Bologna in pullman. Il programma prevede la visita di tutti i luoghi principali della Terra Santa, da Nazareth a Cafarnao, da Betlemme a Gerusalemme, da Qumran ad Ain-Karem; nei giorni 13, 14 e 15 maggio si seguiranno gli spostamenti del Papa, pellegrino in quei luoghi: il programma di quelle giornate verrà perciò definito quando si conoscerà il programma completo del viaggio del Santo Padre. Documento necessario: passaporto con almeno 6 mesi di validità dalla data del rientro Per informazioni e iscrizioni: Petroniana Viaggi, via del Monte 3/G, tel. 051261036-051263508, fax 051/227246, e-mail: info@petronianaviaggi.it, sito internet www.petronianaviaggi.it

## «Pellicano», un'eccellenza

La cooperativa sociale Il Pellicano, costituita nel 1989 da un gruppo di genitori e insegnanti, gestisce oggi tre scuole dell'infanzia, una scuola primaria e due Centri socioeducativi pomeridiani per ragazzi di scuola media. La cooperativa, all'interno della grande tradizione cattolica, offre alle famiglie una proposta educativa completa e una preparazione eccellente. I genitori sono i primi e principali responsabili dell'educazione dei figli e la scuola collabora a questo compito. Il coinvolgimento delle famiglie pertanto è determinante e avviene in varie forme nelle diverse realtà educative, attraverso incontri individuali, assemblee, momenti di



La scuola «Il Pellicano»

convivenza e talvolta la collaborazione in particolari attività didattiche. L'avventura della conoscenza accade nella concretezza del rapporto con l'insegnante che accompagna il bambino alla scoperta della realtà. Il maestro guida i ragazzi a fare ordine nel sapere, li accompagna nel fare esperienza privilegiando un metodo attivo di lavoro e li aiuta a mettere in relazione ciò che vedono, scoprono e capiscono, perché diventino più consapevoli di sé e del mondo. La scuola primaria ha individuato nel maestro prevalente coadiuvato da insegnanti specialisti la forma più rispondente allo scopo dell'attività e ai bisogni del bambino. La passione educativa e l'amore ai ragazzi caratterizzano tutto il personale che è costituito da persone appassionate a ciò che insegnano e formate attraverso l'aggiornamento costante e il periodico confronto collegiale. Per informazioni, tel. 051344180; segreteria@coopilpellicano.org; www.coopilpellicano.org  
Simonetta Cesari, dirigente scolastica de «Il pellicano»

la scuola è  
vita

### Il giornale del San Giuseppe

Le classi 5A e 5B dell'Istituto San Giuseppe delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù sono state protagoniste di una bella avventura. Per tre settimane, guidate dal coordinatore del settimanale diocesano Bologna Sette, gli alunni hanno trasformato la loro aula in una redazione di giornale. Hanno imparato a conoscere segreti e curiosità del giornale; hanno scritto articoli e titoli, hanno curato la ricerca fotografica. Il lavoro degli alunni si è concluso con la stampa a colori, formato A3, di quattro pagine di giornale ed è stato diffuso in diverse copie. Una conferma che a scuola, nonostante la crisi e i problemi, si può ancora sperimentare. Un esempio che speriamo trovi spazio anche in altre realtà. La nostra disponibilità c'è.



Domani alle 19.30 nella Basilica di S. Domenico il cardinale Carlo Caffarra aprirà la fase diocesana del processo di canonizzazione

# Assunta Viscardi, la grande opera

DI CHIARA UNGUENDOLI

«L'Opera S. Domenico per i figli della divina Provvidenza» era allora una realtà "in germe" creata dalle Terziarie domenicane (oggi Laici domenicani) per dare aiuto ai "bambini di strada", come attuazione della missione cristiana. Assunta la fece sua e la "lanció", divenendo la figura che la incarnò pienamente: e per questo ne è considerata la fondatrice». Mirella Lorenzini, dirigente scolastica dell'Istituto S. Domenico, più noto come «Farlottine» (nido, scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado) che è diretta emanazione, oggi, dell'«Opera S. Domenico», racconta così l'importanza dell'opera di Assunta Viscardi, la terziaria domenicana di cui domani comincia il processo di beatificazione e canonizzazione. «Assunta - prosegue - era maestra, e sapeva bene come sul viso dei bambini appaiono, come in uno specchio, le esperienze felici o tristi che hanno vissuto; sapeva quindi che tanti di loro erano in stato di grave necessità: perché orfani o abbandonati, o perché vivevano in miseria, privi di istruzione ed esposti a gravi pericoli. Per loro, quindi, acquisì una struttura e ottenne il riconoscimento della propria opera dall'arcivescovo cardinale Nasalli Rocca». «Oggi - dice ancora la Lorenzini - non c'è più la guerra che creò tanti orfani, né la miseria terribile che allora portava i bambini all'acconciamento e alla prostituzione. Ma per altri motivi continuano ad esserci bambini soli e bisognosi di "cure": la crisi della famiglia, le tante separazioni, il lavoro femminile che tiene le mamme fuori casa. Oggi fare il bene del bambino, come voleva Assunta, significa spesso aiutare la sua famiglia: ed è un messaggio sempre d'attualità, perché i bambini rappresentano il nostro futuro, la nostra speranza».

Mirella racconta anche come si sviluppò l'azione della Viscardi: «portò avanti l'idea della "casa vivente", cioè della comunione di cuori da conservare tra lei e i bambini, anche se questi ultimi erano dispersi in diversi istituti educativi, dove Assunta stessa li aveva portati per garantire loro un'educazione, e dove li andava spesso a trovare. Alla sua morte, venne creato a Colunga un primo "nido di farlotti": un luogo cioè di accoglienza per i bambini più piccoli, ispirato al nido che fanno, in mezzo ai rovi, gli uccelli "farlotti", cantati dal Pascoli. Nel '50, poi, sorse, sempre in via della Battaglia, il primo "nido di farlottine". In questi luoghi venivano accolti bambini e bambine abbandonati, seguiti dalle Sorelle dell'Immacolata». Le cose poi sono cambiate, e oggi i bambini senza famiglia vengono affidati ad altre famiglie, in affido o adozione. L'Opera di Assunta gestisce perciò delle scuole, «nelle quali i bambini sono seguiti dal nido fino alla secondaria di primo grado - ricorda Mirella - e questo è un grande contributo al loro bene, perché permette di sviluppare con loro un unico progetto educativo, di comune accordo con la famiglia». «Di Assunta - prosegue - seguiamo il grande insegnamento che non basta fornire un'istruzione, ma occorre dare un'educazione: per creare delle persone "complete" e



Un'immagine di Assunta Viscardi

necessaria una "costruzione interiore" che le porti a sviluppare tutte le proprie capacità, e ad aprirsi a Dio. È quello che cerchiamo di fare, unendo anche all'attività scolastica ordinaria altre attività che la completano». L'«Opera» di Assunta ha anche una parte caritativa, che si concretizza nella «Porticina della Provvidenza», dove vengono distribuiti ai bisognosi cibo e vestiario. Ma anche la scuola aiuta le famiglie bisognose: «a chi non può pagare la retta intera facciamo consistenti "sconti" - spiega la Lorenzini - e alcuni bambini addirittura frequentano gratuitamente». Ciò è reso possibile da un'altra preziosa eredità della Viscardi: la «dote di Assunta»: «un fondo - conclude Mirella - costituito proprio da Assunta con i proventi dei libri che scriveva e inviava personalmente ad amici e conoscenti. Esso è stato arricchito nel tempo da altre donazioni, che continuano anche oggi: e così sempre nuove persone ne beneficiano».

### A Mirella Lorenzini il «Donna Monghidoro»



Lorenzini

Domenica scorsa a Monghidoro, nella sala del Consiglio comunale c'era tutto il paese a festeggiare Mirella Lorenzini, laica domenicana e responsabile dell'Istituto scuole San Domenico e Nido Farlottine, che ha ricevuto dal sindaco il Premio «Donna Monghidoro 2009». La motivazione del premio («essersi distinta in azioni culturali, umanitarie e imprenditoriali» e «aver tenuto sempre alti e davanti a sé i valori morali e cristiani»), fa trasparire il suo impegno, ispirato e plasmato dalla figura di Assunta Viscardi. (F.G.)

### Il programma della cerimonia

Domani alle 19.30 nella Basilica di S. Domenico il cardinale Carlo Caffarra aprirà la fase diocesana del processo di beatificazione e canonizzazione di Assunta Viscardi. In apertura parlerà padre Vito Tomas Gomez Garcia, domenicano, postulatore della causa; verrà quindi letto il Decreto di introduzione della causa e ci sarà il giuramento degli Officiali. Un breve discorso dell'Arcivescovo concluderà la cerimonia. Saranno presenti il vice postulatore padre Vincenzo Benetollo, domenicano e i rappresentanti degli «attori», cioè dell'«Opera di S. Domenico per i figli della Divina Provvidenza» e dell'associazione «Maria gliociflusa - famiglia, bambini, felicità». Sono stati invitati genitori e bambini delle scuole dell'Opera.

### La testimonianza dei «farlotti»

DI FRANCESCA GOLFARELLI

La testimonianza più attuale dell'azione virtuosa di Assunta Viscardi è quella dei suoi «farlotti», ovvero i bimbi che hanno vissuto la loro infanzia nella casa aperta dalla maestra bolognese a Colunga di San Lazzaro. Un sogno che Assunta finalmente realizzò nel 1944, fondando una Casa «la quale divenisse rifugio sicuro e amoroso di quanti tra i figli della Divina Provvidenza era necessario togliere al deleterio ambiente». Franco Denioli, un signore che oggi ha 64 anni, è stato tra i primi bambini ad essere accolti nel Nido dei Farlotti. «Ricordo - dice commosso - una sensazione di calore e affetto domestico. Ero piccolissimo quando entrai al nido, di appena un anno, e vi rimasi fino alla prima comunione, cioè alla fine della seconda elementare. Era un posto speciale dove noi ragazzini potevamo giocare in un'aria e al contempo crescere in sapienza, dato che facevamo la scuola lì dentro. Quando la mamma veniva a trovarmi non mi sentivo in imbarazzo, eravamo un'unica famiglia». E proprio questa sensazione di familiarità lo portò a vivere in maniera naturale il rientro in famiglia, come «passaggio da casa a casa». Questa la grandezza riconosciuta ad Assunta dai suoi farlotti: essere riuscita a dar loro un caldo nido.

«Assunta un giorno arrivò a casa senza cappotto. Si era spogliata per coprire un povero. La mia mamma, che lavorava a servizio dal fratello Francesco, me lo raccontò come se fosse un fatto ordinario per la signorina che abitava di fronte a casa nostra». A parlare è Decio Raggi, il bambino che circa 70 anni fa viveva nel palazzo dall'altra parte della strada rispetto alla casa di via Mazzini 116, dove la famiglia Viscardi ancora oggi risiede. «Dalla finestra della nostra cucina - racconta - si vedeva la camera della signorina, così imparai subito quando si ammalò». Altri ricordi non ne ha ma rimane la percezione ancora nitida che «la vicina di casa era una donna molto, ma molto buona». Entrare oggi nella scuola di via Bertolini 2 che porta il nome di Assunta Viscardi, è come fare un passo indietro nel tempo. Non solo perché qui i bimbi, dall'asilo alla primaria, sono accolti con lo stesso spirito domestico e simile cura per il loro iter scolastico, ma anche perché in questa scuola ancora è conservata proprio nell'atrio una targa che commuove alla sola lettura. Ma non è l'unico segno di presenza di questa maestra. C'è infatti un ritratto, che fa riconoscere il compito straordinario di Assunta di tutte le sue colleghe, di ieri e di oggi: traghettare i bambini nel futuro con la responsabilità di farne persone a tutto tondo.



La lapide

### La Porticina della Provvidenza

L'attualità dell'operato di Assunta Viscardi è riscontrabile anche in un servizio di carità, «La Porticina della Provvidenza». In piazza San Domenico 5/2 è ancora attiva, dal 1924, anno in cui fu iniziata, allora in altri locali adiacenti alla Basilica, la distribuzione di vestiti e oggetti di prima necessità. Il lunedì dalle 9 e il giovedì dalle 8.30 si accolgono rispettivamente donne e uomini, fino al massimo di 10, per rispondere alle loro esigenze, soprattutto in termini di vestiario. «Qui dentro - racconta Principia Fortunato, la responsabile - grazie a una quindicina di volontarie si trasmette l'insegnamento caritativo che Assunta aveva ereditato dalla nonna Maria». Bussano alla Porticina tanti stranieri bisognosi e ultimamente anche italiani che si trovano in difficoltà. Vi trovano vestiti o oggetti, ma anche qualcuno che li vuole ascoltare. Rispettando l'intenzione della fondatrice, la Porticina è una porta aperta a tutte le miserie della città. (F.G.)



Lo staff della Porticina

## Estate Ragazzi. I coordinatori a «scuola»

Prosegue, dopo il primo incontro della scorsa settimana, l'itinerario di formazione promosso dall'Accademia dei ricreatori, per conto della Pastorale giovanile, per i coordinatori e sacerdoti responsabili dell'Estate Ragazzi. Un'iniziativa ripetuta per il secondo anno e volta ad offrire una prima presentazione dei temi del sussidio 2009 a chi nelle parrocchie ha il compito di imbastire la proposta educativa dell'animazione estiva. Il prossimo appuntamento è domani, sempre dalle 19 alle 22 all'Opera dei ricreatori (via San Felice 103), con il dottor Massimo Valletta su come gestire un'Estate ragazzi che si estenda oltre le 2-3 settimane «canoniche», e come integrare i bambini con difficoltà psicologiche o sociali, di maggiore o minore entità. Spiega Silvia Bortolotti, responsabile del progetto: «vogliamo offrire strumenti per problematiche che più volte ci sono state segnalate dai coordinatori. Anzitutto come prolungare l'Estate ragazzi continuando le attività anche per alcuni mesi, come

già qualche parrocchia ha tentato di fare. Un impegno notevole, che implica la capacità di attivare nuove risorse. Accanto a questo il tema dei ragazzi con "difficoltà": un esperto ci racconterà come approcciarli, proporre loro le attività, permettere loro di condividere l'esperienza del gruppo». L'itinerario formativo si concluderà con l'incontro di lunedì 16, stessa ora e stesso luogo, nel quale si ritornerà alla presentazione del sussidio, e in particolare dei temi della vita del Re Davide che in esso saranno sottolineati; nell'occasione verranno presentate pure le scuole animatori, diverse quanto a struttura rispetto agli anni precedenti. «La partecipazione al primo incontro ci ha confermato dell'utilità di un ciclo di questo genere - commenta la referente - Erano presenti una cinquantina tra coordinatori e sacerdoti: conoscere con un congruo anticipo il contenuto del sussidio permette di realizzarlo con la cura adeguata alla formazione degli animatori». I tre incontri sono gratuiti e tra loro indipendenti. Completa la



formazione dei coordinatori il convegno di domenica 29: «Adolescenti oggi, oratorio domani, Estate ragazzi tra poco», evento aperto a tutta la città a conclusione dei primi due anni di formazione degli animatori di oratorio realizzata dall'Accademia per conto della Pastorale giovanile.

Michela Conficconi

### Ape-Il Calamaio di Zola: tre serate sull'educazione

L'associazione Ape-Il Calamaio propone tre serate sull'educazione, per confrontarsi su alcune questioni rilevanti per la crescita dei figli: si terranno alle 20.45 alla scuola «Beata Vergine di S. Luca» di Zola Predosa (via Raibolini 5). Martedì 10 Daniela Sbarra, genitore e catechista guiderà l'incontro su «Religione e fede: ci pensa il prete o la famiglia?», per genitori della scuola dell'infanzia e primaria. Martedì 17 marzo Cinzia Mazzoli, pedagogista e psicomotricista guiderà l'incontro su «Spintoni, calci, qualche parolaccia e... anche un morso!!! Piccoli bulli crescono...», per genitori della scuola dell'infanzia. Infine giovedì 26 marzo Stefano Martinelli, educatore e pedagogista guiderà l'incontro su «Aggressivi, ostinati, ribelli, a volte violenti...», per genitori di scuola primaria. Info: ape@ilcalamaio.org, tel. 051750105.